TORINO - Processo a 2 agenti per la marcia silenziosa (pag. 4)

edizione borse

Anno 103 Numero 274 giovedì 25 venerdì 26 novembre 1971

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1960): anno Lire 25.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno Lire 35.700, semestre 18.400, trimestre [illegible] - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via [illegible] 32 - Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Libia: Tripoli pts. 9, Bengasi pts. 11; Svizzera fr. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Riunita S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 20126 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni 658.965, 658.644 - 20124 Milano, via [illegible] 30/32, telefono 52.40 - [illegible] Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 682.460 - 16122 Genova, via E. Vernazza 21, telefono [illegible] - Pubblicità commerciale Lire 200 il mm (Edizione antimeridiana 600 il mm) - Posizione date rigore aumento 20 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - Notiziari [illegible] Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana [illegible] il mm) - Finanziari, Legali Lire 300 il mm (Edizione antimeridiana 1100 il mm) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 700, grassetti il doppio) - Echi Lire [illegible] (Edizione antimeridiana [illegible]) - Economici: vedere rubriche

PIRATA AEREO CON 130 MILIONI

chiede il paracadute si lancia e sparisce

Il dirottamento sulla linea Washington-Seattle - L'uomo, armato di una bomba, si è fatto consegnare 200 mila dollari durante una sosta, poi il jet è ripartito con il portello aperto - Si è gettato sorvolando il Nevada

nostro servizio

New York, giov. sera. Un «pirata dell'aria» armato di bomba ha dirottato nella notte un Boeing con 36 persone a bordo partito da Washington e diretto a Seattle. Dopo aver otte-nuto duecentomila dollari (quasi 130 milioni) e quattro paracadute in cambio del rilascio dei passeggeri (fatti scendere all'aeroporto di Seattle-Tacoma) il dirottatore ha ordinato al pilota di riprendere il volo e si è gettato nel vuoto sopra una zona desertica del Nevada. Quando il jet è atterrato a Reno per rifornimento e la polizia è salita a bordo con le armi spianate, del «pirata» non c'era più traccia. L'equipaggio era stato obbligato a tener aperto il portello durante il volo e l'uomo aveva chiuso a chiave la porta di comunicazione tra la cabina di pilotaggio e il settore dei passeggeri.

E' la prima volta, nella ormai lunga storia della pirateria aerea, che il dirottatore scappa lanciandosi con il paracadute. Protagonista di questa singolare avventura è un uomo di mezza età, con il volto seminascosto da grossi occhiali da sole, dall'atteggiamento tranquillo e disteso, ma sorretto da una fredda determinazione.

Secondo quanto hanno raccontato i passeggeri appena messo piede a terra a Seattle, l'uomo, che teneva fra le mani alcuni cilindri simili a candelotti di dinamite, ha chiamato una hostess mentre l'aereo della «Northwest Airlines» stava sorvolando la zona di Portland, e ha detto che il jet sarebbe saltato se non gli venivano consegnati duecentomila dollari. Il pilota si è messo subito in contatto con la torre di controllo dell'aeroporto per chiedere istruzioni e i funzionari della compagnia hanno preso tempo per rispondere. Il Boeing ha cominciato allora a girare in tondo su Seattle fino a quando al pilota è pervenuta la risposta: i soldi erano pronti. Mentre l'aereo iniziava la manovra di atterraggio, il dirottatore ha chiesto che con la borsa del denaro gli fossero consegnati anche quattro paracadute.

Il Boeing, secondo le istruzioni del «pirata», ha preso terra e si è portato in una posizione isolata dell'aeroporto. Mentre i 36 passeggeri scendevano a precipizio dal jet, un funzionario della compagnia lasciava a bordo la valigia con i duecentomila dollari e i paracadute. Poco lontano, nell'oscurità, c'era un elicottero della polizia di Seattle, con gli agenti pronti a sorprendere il dirottatore.

Ma dopo aver fatto rifornimento, il «pirata» ha ordinato al pilota di riprendere il volo e di dirigersi verso Città del Messico. Compiuto il decollo, l'uomo ha preteso che l'aereo volasse con il carrello e gli alettoni abbassati e con il portello della scaletta posteriore aperto, per potersi lanciare con il paracadute. La temperatura interna nell'aereo è scesa a sette gradi sotto zero.

Il Boeing non era in grado di giungere a Città del Messico senza far scali di rifornimento e il pilota ha informato il dirottatore che era necessario scendere a Reno, nel Nevada, e poi a Yuma (in Arizona) o a San Diego (in California). L'uomo si è detto d'accordo, ma ha ripetuto le sue disposizioni circa l'apertura del portello di poppa. Molto probabilmente il "pirata" si è lanciato da quella uscita mentre l'apparecchio sorvolava una zona desertica del Nevada.

Il comandante del «727», dopo l'atterraggio a Reno, ha detto alla polizia che circa mezz'ora prima aveva visto l'uomo, con indosso un paracadute, seduto davanti al portello di coda.

Il Boeing 727 è infatti uno dei pochi aerei di linea dai quali è possibile lanciarsi con il paracadute in quanto il portello di poppa è sistemato in modo che chi si getta non corre il rischio di essere colpito dai piani di coda.

La polizia ha iniziato vaste battute attorno all'aeroporto perché non è ancora del tutto escluso che l'uomo abbia potuto allontanarsi saltando dall'aereo mentre rullava sulla pista. La versione secondo cui il dirottatore si sarebbe lanciato dal «727» prima dell'atterraggio non è confermata dai piloti di due aerei da caccia che seguivano l'aereo della Northwest Airlines. Essi hanno riferito di non aver visto nessuno lanciarsi con il paracadute.

Il «Federal Bureau of Investigation» ha annunciato che il «pirata» potrebbe essere un certo Michael Cooper. L'uomo ha frequentato una scuola di paracadutismo del servizio forestale statunitense a Missoula, nel Montana, dove vengono addestrati gli uomini specializzati nel combattere gli incendi di boschi.

r. s.

Rubato un aereo un ragazzo parte e atterra: illeso

NEW YORK, giovedì sera. William Rulla, di 14 anni, di North Platte, assolutamente privo di esperienza di pilotaggio, si è impadronito di un aereo privato parcheggiato nel locale aeroporto, per un volo che per poco non s'è concluso tragicamente: dopo dieci minuti, infatti, tentando l'atterraggio, il ragazzo, solo ai comandi, ha fracassato il monoposto contro un filare di alberi, riportando solo un graffio al viso.

L'atterraggio gli è riuscito al terzo tentativo dopo una serie di radenti «passaggi» sull'aeroporto durante i quali l'aereo ha sfiorato un'antenna radio, un hangar e la torre di controllo.

Data l'età, lo spericolato «pilota» non sarà denunciato; a [illegible] ci penseranno i genitori i quali si sono impegnati a pagare i danni al proprietario dell'aereo.

La Caselli mamma

Caterina Caselli ha avuto un bimbo, nato stamane alle 8,30 nella clinica Columbus di Milano. Il neonato, sanissimo, pesa tre chili e mezzo e si chiamerà Filippo. Il padre, l'editore discografico Piero Sugar, ha convocato in clinica parenti ed intimi. In seguito avranno via libera giornalisti e fotografi: «Casco d'oro» fa di nuovo notizia

VIOLENTA POLEMICA TRA DC E PSI

Al Comune di Milano crisi per la guerriglia?

I sanguinosi disordini di ieri hanno avuto immediata eco in Consiglio - Il sindaco Aniasi, socialista, critica l'azione delle forze dell'ordine - Immediata reazione dei democristiani

dal corrispondente

Milano, giovedì sera. Il «contraccolpo politico» delle quattro ore di guerriglia, che hanno sconvolto ieri il centro di Milano e le strade attorno all'Università statale, si è su-bito fatto sentire. Già ieri sera a Palazzo Marino si sono avute le avvisaglie di una crisi, capace di mettere in pericolo lo schieramento di Centro Sinistra al Comune. Si registra una netta frattura fra i socialisti ed i democristiani.

Il sindaco Aniasi, nel prendere la parola sui sanguinosi incidenti della mattina, ha dichiarato: «Ancora una volta sono avvenuti nella nostra città incidenti gravi e preoccupanti, che hanno interessato soprattutto la sede dell'Università di Stato in via Festa del Perdono, la quale ha subito gravi danni in conseguenza dell'ingresso delle forze di polizia. Gli incidenti non fanno altro che aumentare la tensione di questi giorni, già grave per i numerosi interventi della polizia nelle sedi di diverse facoltà universitarie e nelle scuole medie».

«Di fronte a tutto questo, ha proseguito il sindaco, noi chiediamo con forza al governo un intervento atto ad accertare azioni e comportamenti ed assicurare il rispetto dei diritti costituzionali e delle procedure previste dalla legge per quanto riguarda sia l'esercizio della libertà di riunione sia i modi e le forme di intervento da parte delle autorità addette alla tutela dell'ordine pubblico».

Immediatamente la reazione del [illegible] della dc, De Carolis: «Noi ascoltiamo, ha detto, con una certa meraviglia la dichiarazione del sindaco Aniasi, il quale, nel fare il processo alle forze di polizia, ha dimenticato semplicemente che i disordini nelle scuole non sono cominciati perché la polizia vi è entrata; la polizia è intervenuta perché si è violata sistematicamente la legge, spesso anche quella penale».

Proseguendo nella sua polemica con i socialisti, il capogruppo democristiano ha ricordato che nella mattinata, all'Università statale, era avvenuto un fatto «politicamente molto grave». Il segretario del Comitato cittadino del psi, riunito in assemblea nell'Ateneo con Mario Capanna ed altri esponenti del "Movimento studentesco" ha espresso giudizi che sono propri di un partito che sia all'opposizione. Di conseguenza, ha continuato De Carolis, vien fatto di chiedersi «se esiste spazio politico comune all'interno delle forze di maggioranza al governo». Un accenno, quindi, alla possibilità di una crisi nel Comune di Milano.

Con il psi si sono schierati comunisti e psiuppini, con i democristiani i socialdemocratici ed i liberali. I missini, dal canto loro, hanno chiesto se la «ventilata crisi comunale non sarà, come al solito, rinviata».

Anche nelle segreterie politiche cittadine i disordini all'Università hanno avuto una eco profonda. La segreteria della dc milanese ha diffuso in serata un documento: «Dopo la notizia dei gravissimi fatti accaduti all'interno dell'Università degli studi, dove accanto ai soliti esponenti della guerriglia extraparlamentare cittadina si è verificato un allineamento di qualificati rappresentanti del partito socialista, i quali evidentemente non hanno ancora saputo operare una scelta responsabile tra ordine democratico e anarchia distruttiva, la dc chiede una inequivocabile presa di posizione delle forze democratiche che sostengono la Amministrazione comunale, tale da garantire

(Continua in 2ª pagina)

Giovani fermati dalla polizia durante la «battaglia» attorno all'Università

L'urto fra l'India e il Pakistan

Dilaga la guerra nell'Est Bengala

I pakistani affermano che gli indiani hanno aperto un altro fronte: «però il nemico è arginato» - Centinaia di morti ieri

nostro servizio

Karaci, giovedì sera. Le incursioni dell'esercito indiano nel Pakistan orientale sono state bloccate su tutti i fronti, ma una piccola parte del territorio è ancora nelle mani delle truppe nemiche. Lo ha dichiarato un portavoce governativo a Rawalpindi, precisando che la situazione sul confine occidentale è calma.

Mentre dalla zona di confine provengono notizie sull'infuriare degli scontri, il Pakistan ha preso alcune misure per preparare il paese alle condizioni d'emergenza, richiamando i riservisti e rinnovando gli appelli per la costruzione di trincee ovunque possibile. Attorno ai principali edifici governativi sono stati messi sacchi di sabbia e le installazioni più importanti sono state mimetizzate.

Islamabad ha annunciato che 200.000 soldati indiani hanno partecipato agli attacchi contro le linee difensive dell'esercito pakistano nel Bengala orientale. Le truppe regolari pakistane hanno però arginato il nemico, che controlla ancora circa 1790 chilometri quadrati di territorio.

Radio Pakistan ha dato un panorama generale della situazione sul confine orientale. Le forze indiane hanno cercato di aprire un nuovo fronte a Hilli, all'estremità meridionale del distretto di Dinajpur, ma sono state respinte. Nel settore di Sylhet, un avamposto è stato recuperato e 200 indiani uccisi. Nel settore di Comilla, gli indiani stanno premendo su due avamposti. Nella regione collinosa di Chittagong si sono avuti aspri combattimenti. Nel settore di Jessore, carri armati indiani di costruzione sovietica sono entrati in azione.

L'emittente di Islamabad ha affermato che la strategia indiana, dietro alla serie di battaglie lungo il confine, è intesa a giungere al controllo del Bengala orientale per stabilirvi un «mitico» governo del «Bangla Desh». Fonti diplomatiche di Nuova Delhi affermano che le truppe regolari indiane attraversano frequentemente il confine «in numero abbastanza rilevante» per appoggiare l'azione dei guerriglieri. Nella maggior parte dei casi le truppe sarebbero rientrate alle loro basi poche ore dopo.

Molte incursioni sono descritte simili a quella ammessa ieri dal governo indiano, che ha riconosciuto un'incursione dei carri armati e la distruzione di tredici carri pakistani «Chaffain» di costruzione americana. In alcuni casi gli indiani, protetti dal fuoco dell'artiglieria e appoggiati dai carri, sono penetrati per una quindicina di chilometri. (Ansa)

Indira Gandhi ha ammesso gli aspri combattimenti

Passante blocca rapinatore

FIRENZE, giovedì sera. (u. c.) Un «colpo in banca» di un rapinatore solitario è andato a vuoto per l'audacia di un passante. E' accaduto alle 11 davanti all'agenzia della Cassa di Risparmio di Firenze. Un rapinatore, pistola alla mano, passamontagna sul volto, ha intimato ai presenti di alzare le mani e si è fatto consegnare un milione dal cassiere.

Uscito in strada, il rapinatore, che aveva ancora il volto coperto, è stato notato da un signore di passaggio che gli è piombato addosso riuscendo ad immobilizzarlo. Con l'aiuto di altre persone, il rapinatore — identificato in Alfredo Barzotti, di 35 anni, abitante a Cavriglia (Arezzo) — è stato consegnato a una pattuglia della «Volante».

Automobilista finito in un torrente

Cuneo: muore di freddo perché tardano i soccorsi

Ha chiesto aiuto, ma alcune persone che passavano nei pressi hanno preferito avvertire la «Stradale» invece di intervenire

nostro servizio

Cuneo, giovedì sera. Un uomo è morto di freddo perché è stato soccorso in ritardo. La vittima è un operaio di 21 anni, Giuseppe Cerrone. Il giovane, alla guida della propria utilitaria procedeva lungo una strada collinare che da Parolo scende a Ceva, in provincia di Cuneo. Improvvisamente l'auto ha slittato sul fondo ghiacciato, il Cerrone ha perso il controllo della guida ed è finito fuori strada nelle acque di un torrentello.

La vettura si è fermata in mezzo alla corrente, che superava i mozzi delle ruote. Il giovane ha tentato di uscire dall'abitacolo, ma non è riuscito ad aprire la portiera, che, evidentemente, non era più agibile in conseguenza dell'urto subito. Il Cerrone, allora, ha cominciato ad invocare aiuto.

Le sue grida sono state udite da alcune persone, le quali sono subito accorse. Tuttavia nessuno ha osato avventurarsi nell'acqua per trarre fuori dall'auto il giovane. Hanno preferito, a quanto risulta dalle prime indagini, raggiungere il telefono più vicino per avvertire la polizia stradale.

L'automobilista è rimasto così per circa tre quarti d'ora nell'acqua gelida del torrente, che aveva invaso la vetturetta. Poi sono arrivati gli agenti della Stradale, i quali, in pochi secondi, sono riusciti ad aprire la portiera. Il Cerrone è stato subito portato all'ospedale in preda a un forte choc e con sintomi di assideramento. Ma ormai era troppo tardi: il giovane ha cessato di vivere poco dopo.

E' stata aperta un'inchiesta per identificare le persone che non hanno prestato soccorso al povero automobilista.

n. s.

in sintesi

Epidemia d'influenza in Spagna

MADRID — Più di mezzo milione di madrileni, tra cui il futuro re di Spagna, sono a letto con l'influenza. Il principe Juan Carlos ha annullato il previsto incontro con il ministro degli Esteri francese Schumann.

Belfast: un altro ucciso

BELFAST — Un soldato britannico è stato ucciso ieri sera da un ordigno dei terroristi che ha distrutto un autosalone. Altri tre militari sono feriti e uno di loro gravemente. La pattuglia era accorsa nel locale in seguito a una prima esplosione.

I "nord-viet" a Pechino

PECHINO — I dirigenti cinesi e nordvietnamiti hanno adottato una dichiarazione comune nella quale la Cina concede «il suo appoggio totale alla guerra di resistenza del popolo vietnamita contro l'aggressione americana». L'ha annunciato il primo ministro nordvietnamita Pham Van Dong al termine della sua visita di cinque giorni a Pechino.

borse

Sui livelli della vigilia

Quotazioni a pagina 13

L'agghiacciante delitto di Udine

Si cerca chi spedì il pacco della morte

L'assassino si è nascosto sotto il nome di un ingegnere milanese che non esiste - L'involucro al tritolo, destinato a un giovane di Tolmezzo, ha ucciso il padre

dal corrispondente

Udine, giovedì sera.

Profonda impressione in tutto il Friuli per il «delitto per corrispondenza»: un idraulico del Comune di Tolmezzo, Torrilio Paschini, 53 anni, ha ricevuto un pacco destinato al figlio Alfio, 29 anni, da 6 mesi emigrato in Germania per lavoro; lo ha aperto e gli è scoppiato tra le mani. L'uomo è morto poco dopo; illesa, la moglie, Ginetta, 53 anni, che si trovava nella retrocucina.

Il pacco gli era stato recapitato dal fratello Agide, 60 anni, che lavora alle Poste.

Gli inquirenti fanno l'ipotesi della vendetta. Ma contro chi? Il padre o il figlio? Il giovane arriverà oggi e da lui, forse, i carabinieri potranno avere una traccia per giungere all'assassino.

Lo scoppio è avvenuto verso le 13: il Paschini aveva appena slegato il micidiale involucro quando si è udita una forte esplosione. La moglie è accorsa e, con l'aiuto del figlio Alceste, 30 anni, che abita al piano superiore, ha soccorso il marito. Trasportato d'urgenza all'ospedale, Torrilio Paschini vi è giunto cadavere.

Il «pacco della morte» non era indirizzato all'idraulico, ma al figlio Alfio. L'involucro recava l'indicazione del mittente, un certo ingegner Bastianini, abitante a Milano in via Diaz 143, risultato — come era facile immaginare — inesistente, che lo aveva spedito dal capoluogo lombardo il 13 novembre.

Ieri il Paschini, rincasato dal lavoro, aveva trovato il pacco — 2 chili e 350 grammi — sul tavolo del soggiorno. Lo aveva messo lì la moglie Ginetta, dopo averlo ricevuto dal cognato, Agide, incaricato, come già detto, del servizio recapito pacchi postali. L'idraulico aveva ritenuto opportuno aprirlo subito (potevano contenere cose di cui il figlio aveva urgente necessità).

L'esplosione ha devastato la stanza in cui il Paschini si trovava. Il boato è stato udito fino a qualche centinaio di metri di distanza e ha suscitato allarme nelle numerose persone che, a quell'ora, si accingevano a sedersi a tavola per il pranzo.

Subito, sono sorti i drammatici interrogativi: chi aveva interesse a uccidere Alfio Paschini? Perché voleva farlo? A queste domande cercano di dare risposta i carabinieri del nucleo investigativo di Udine diretti dal capitano Chirico, i quali stanno conducendo indagini in collaborazione con i colleghi di Tolmezzo al comando del capitano Pannucci. Stamane è stato accertato, come già detto, che «l'ing. Bastianini» non esiste: comunque, bisognerà indagare a fondo a Milano, in quanto il pacco risulta effettivamente spedito dalla succursale postale n. 40 di via Mocchi 8.

L'assassino, che deve aver studiato meticolosamente il suo piano, forse non sapeva che il giovane Paschini non era a Tolmezzo, oppure riteneva imminente un suo ritorno. Sul pacco era scritto, con lettere di plastica, che esso conteneva un pantografo. L'assassino doveva essere certo di colpire mortalmente: l'ordigno è stato costruito perfettamente: un gruppo di pile era stato collegato con lo spago dell'involucro, in modo che slegando lo spago si avesse l'esplosione.

Un delitto perfetto? Forse elementi determinanti emergeranno oggi dall'interrogatorio di Alfio Paschini, che è atteso per le prime ore del pomeriggio. a. c.

ultima ora

Fermato un impiegato che lavora a Bergamo

UDINE, giovedì sera.

Nel corso delle indagini sull'esplosione dell'ordigno contenuto nel pacco postale che ha provocato la morte del sessantatreenne Torrilio Paschini, è stato fermato e portato a Tolmezzo un impiegato, residente a Bergamo, sulla cui identità le autorità inquirenti mantengono, per ora, il riserbo.

Secondo quanto è trapelato, si tratta di un giovane che avrebbe lavorato, in una impresa di Milano, insieme ad Alfio Paschini, figlio della vittima e destinatario del pacco. (Ansa)

La crisi a Milano?

(Segue dalla 1a pagina)

all'intera città che l'eversione non potrà aver ragione delle forze autenticamente democratiche».

Il bilancio della guerriglia: i feriti tra le forze dell'ordine sono 53, tra i quali anche alcuni graduati dei vigili urbani, due vicequestori, un commissario capo ed un tenente dei carabinieri. Tra i civili, i feriti e contusi sono dieci.

Il più grave è il vicequestore Luigi Vittoria che, colpito a un orecchio da un frammento di porfido, è stato trattenuto all'ospedale «Fatebenefratelli» in osservazione per sospetta emorragia interna. Le altre prognosi variano tra i 10 ed i 5 giorni tranne quella per il carabiniere Giovanni Regattini, del «Battaglione Mobile» di Genova, ricoverato all'Ospedale Maggiore e giudicato guaribile in 15 giorni.

Tra i civili il più grave è un manovratore dell'Azienda tranviaria: frattura di una spalla, guaribile in 30 giorni.

Trecentosettantacinque dimostranti sono stati denunciati a piede libero, ne erano stati fermati più di quattrocento. Undici gli arrestati, tra cui una diciottenne, Daniela Spinetti e quindici minorenni, il più giovane dei quali, inviato al «Beccaria», ha 14 anni.

Conducono le indagini il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Ugo Paolillo, il quale ha iniziato a raccogliere, presso gli ospedali cittadini, le deposizioni dei feriti. Oggi si recherà a «San Vittore» per interrogare gli arrestati. c. b.

LA "BONNIE" CONDANNATA A NOVARA PER RAPINA

Smania ed urla: "Perché mi hanno dato sette anni?"

Fino all'ultimo non si è resa conto della gravità delle sue azioni - Un suo fratello capellone: «L'avessi saputo, mi sarei addossato ogni colpa. Fuori di prigione non so che cosa fare»

dal nostro inviato

Novara, giovedì sera.

«Fossero sempre così immediati i processi dopo le rapine e i furti — dice un impiegato di banca — potremmo vivere più tranquilli: i delinquenti ci penserebbero due volte prima di uscire ad assalire». Il processo per direttissima contro la «Bonnie» novarese, la ventenne Margherita Talamona e i suoi due complici, Terenzio Gramoni, 23 anni, e Leonardo Leone, 19 anni, che giovedì scorso hanno rapinato due milioni all'agenzia di Fontaneto d'Agogna della Banca Popolare di Intra, ha suscitato un'ondata di approvazione.

Le pene sono severe: sette anni e quattro mesi di reclusione e quattro mesi di arresto alla ragazza, undici anni e quattro mesi di reclusione e otto mesi di arresto al Gramoni e sette anni e quattro mesi di reclusione e due mesi di arresto al Leone; tuttavia sono in maggioranza coloro che non le ritengono dure, ma soltanto giuste; c'è anche chi le avrebbe volute più pesanti.

Il P.M. dott. Canfora aveva sommato le pene previste per ogni reato — rapina aggravata, furto dell'auto, detenzione di armi, porto abusivo, guida senza patente — ricavandone, per le proprie richieste, dei totali davvero ragguardevoli: venti anni e sette mesi per Gramoni, dodici anni e sette mesi per la Talamona, dodici anni e un mese per Leone.

La «Bonnie» Margherita Talamona, in minigonna e maniche traforate, alti stivali neri fascianti, i capelli castani lunghi fino a metà vita, l'occhio un po' spiritato, è arrivata in aula con l'aria ancora della capobanda. Guardava tra il pubblico, che era composto in buona parte di capelloni e giovani che hanno avuto che fare con la giustizia, dispensava sorrisi.

Poi, dopo che la seduta è stata sospesa per il rinvio del processo al pomeriggio, ha avuto un improvviso tracollo di nervi. Si è seduta sulla panca ed è scoppiata a piangere. Non voleva più andarsene, i carabinieri hanno dovuto trascinarla di peso e intanto lei smaniava, si dibatteva in modo tale che i suoi scarsi vestiti, scomponendosi, scoprivano anche quelle poche parti del corpo che sarebbe stato opportuno rimanessero coperte.

Tra il pubblico c'era anche un fratello, uno dei cinque figli del medesimo padre — uno svizzero che si era accompagnato con la madre, pure svizzera — che scomparve una dozzina di anni fa. Questo fratello, Ernesto, di 18 anni, è sfasato quanto Margherita: è già stato condannato per sfruttamento della prostituzione, da tre anni non vive più con la madre perché non va d'accordo con l'uomo che ha sposato e che le ha dato un altro figlio, ora di dieci anni.

Margherita Talamona deve essere trascinata di peso fuori dall'aula

Ernesto è capellone, dorme nella sala d'aspetto della stazione o in casa di amici, oppure viaggia facendo l'autostop. Dice: *«Ero a Roma nel periodo in cui Margherita ha commesso la rapina. Se fossi stato qui, a contatto con lei, non glielo avrei permesso. Conosco i limiti oltre i quali non si deve andare».*

Sembra dispiaciuto per il «pasticcio» in cui si è cacciata sua sorella. *«Se avessi potuto — dice — avrei preso io la colpa per lei, sarei in galera al suo posto, fuori non so cosa fare, lavorare non mi piace».*

Anche la madre di Margherita, Rosa Anna, 47 anni, ha assistito al processo, abbandonandosi poi a un pianto disperato e lasciandosi cadere svenuta su una panchina del corridoio, mentre la figlia, in aula, si dibatteva e gridava: *«Ma perché mi hanno dato sette anni?».*

Remo Lugli

GENOVA: processo per il delitto del "night"

I "tunisini" si difendono: "Fu lui a sparare per primo"

dal corrispondente

Genova, giovedì sera.

Giuseppe Giamporcaro, 42 anni, detto «Pino il calabrese», morì per colpa sua: fu lui a provocare i «tunisini» che lo uccisero, sparò per primo e gli altri risposero al fuoco. Questa è la tesi dei cinque uomini accusati del delitto: Francesco Basile, di 32 anni, suo fratello Alfredo, di 25, Giuseppe Russo, di 39, i fratelli Bartolomeo e Diego Maltese, di 50 e 39 anni. Sono figli e nipoti di nostri connazionali emigrati in Tunisia.

La responsabilità di aver colpito il Giamporcaro se l'è addossata Francesco Basile, detto «François», un uomo dall'aspetto deciso, l'aria classica del «duro». Lo accusano anche di estorsione, perché dicono che lui e i suoi amici volevano «proteggere» i locali notturni genovesi. Cacciati dalla Francia, dove erano approdati quando la Tunisia divenne indipendente, avevano cominciato con il «Moulin Rouge», gestito da un altro italo-tunisino, Luigi Anastasi, poi si erano rivolti al «Las Vegas» di Sampierdarena, trovando però sulla loro strada il Giamporcaro, «buttafuori» del locale.

«Era circa l'una di notte del 11 ottobre 1969 — ha raccontato François alla corte d'assise di Genova — Quella sera il Giamporcaro appariva molto strano: non ci aveva salutato, passeggiava avanti e indietro nel "Las Vegas" rosicchiando il bocchino. Io ero al tavolo con mio fratello, il Maltese e "Pepe" Russo. "Pepe" incontrò un suo vecchio amico, un certo "Pierrot" e assieme uscirono per parlare. Qualche minuto dopo uscii anch'io, con mio fratello e Diego Maltese, e dietro di noi venne il Giamporcaro. "Picciotti — ci disse — chi mi pesta i calli gli faccio del male". Mio fratello reagì: "Pino, fatti gli affari tuoi". Ma lui insistette: "Non vi montate la testa, se no ve la schiaccio", noi non gli demmo retta e tornammo nel locale, ma Giamporcaro ci disse ancora: "Porto mia moglie a casa e torno". Lo rivedemmo verso le due: era con un gruppo di amici. Tenti che occupavano 3 tavoli».

A questo punto Diego Maltese vuol fare da intermediario. Si apparta in un «separé» col Giamporcaro e quando torna dice a «François»: *«Ce l'ha con tuo fratello, vuole spaccargli le corna».* Francesco Basile non si preoccupa. Sorseggia la sua birra, poi fa un ballo. Torna a sedersi e si trova a poca distanza dal Giamporcaro. Racconta «François»: *«Sentii che diceva ad un amico: "Alle quattro lo prendiamo di brutto e lo mettiamo in macchina". Non fece nomi, ma capii di chi parlava quando l'altro mi notò e gli disse: "Attento, c'è suo fratello". A questo punto mi alzai e dissi: "Pino, permetti una parola". Lui propose di uscire e andare in macchina».*

Presidente: *«Al giudice istruttore lei ha detto di averlo invitato ad uscire».*

Imputato: *«No, fu lui a proporre di andar fuori. Io mi limitai a dire: "Pino, permetti una parola", alzando il dito così...».*

Presidente: *«Ma qui c'è scritto...».*

Imputato: *«Forse il giudice istruttore mi ha rubato la frase».*

Presidente: *«Rubato?».*

Imputato: *«Voglio dire che può aver girato la frase come intendeva lui. Io sono analfabeta, signor presidente, non leggo né l'italiano né il francese».*

Basile ha poi proseguito: *«Usciamo, io avanti, Giamporcaro dietro, e dietro ancora mio fratello e "Pepe" Russo. I Maltese non c'erano. Mi diressi alla mia macchina. Mi voltai sentendo mio fratello gridare: Giamporcaro stava per aggredirlo. Intervenni, spingendo da una parte Alfredo, Giamporcaro era alle mie spalle e mi diede uno spintone, facendomi quasi cadere. Mi mantenni in equilibrio e mi voltai. Giamporcaro, a due passi di distanza. Aveva impugnato la pistola e la puntava proprio contro di me. Sparò due colpi. Li evitai con un balzo laterale e sparai anch'io, per la paura. Ero spaventato, signor presidente. Sparai più volte, mentre Giamporcaro indietreggiava, fino alla porta del "Las Vegas". Poi cadde dicendo: "Pino è finito, salutate mia moglie". Io scappai, perché arrivavano i suoi amici».*

Marco Benedetto

Rubavano e camuffavano le auto: dieci denunciati

Quasi tutti piemontesi - A Moncalieri l'officina per la trasformazione

dal corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Dieci persone, in maggioranza piemontesi, componenti un'organizzazione che rubava auto e le camuffava, sono stati denunciati a piede libero, per trascorsa flagranza, dalla squadra giudiziaria della polizia stradale di Bologna. Trenta autovetture sono state sequestrate.

L'organizzazione, che aveva «filiali» a Torino, Bologna e Cuneo, si era specializzata nel furto di auto quasi nuove. A Moncalieri aveva una officina per trasformare le vetture.

Le auto venivano letteralmente spogliate: sparivano i motori, i cambi, le batterie, le ruote, le portiere. I ladri avevano l'accortezza di lasciare sulle vetture le targhe e i documenti di circolazione. Quando la vettura, così ridotta, veniva ritrovata, entrava in azione il soccorso stradale della zona, che provvedeva al ricupero di quanto restava. Quando il proprietario dell'auto veniva informato del ritrovamento, portava la sua macchina all'officina e si sentiva dire che, purtroppo, non conveniva ripararla per cui accettava un'offerta irrisoria e vendeva l'auto.

Contemporaneamente il titolare dell'officina riusciva a convincere il venditore a firmare un foglio in bianco sostenendo che si trattava di un documento — che sarebbe stato compilato successivamente — necessario per le pratiche di cancellazione dal registro del Pra. Si trattava, invece, di una procura a vendere l'auto. Nessuno dei venditori ha avuto il sospetto che la firma richiesta su un foglio in bianco servisse a qualcosa di illecito.

Con la «procura» il titolare dell'autorimessa rivendeva la vettura a un commerciante di Cuneo, che si serviva dei documenti di circolazione per camuffare, a sua volta, auto rubate. Le vetture rifatte venivano poste nuovamente in circolazione, dopo che erano stati cancellati i numeri originali dell'auto rubata ed impressi i numeri corrispondenti a quelli dei documenti di circolazione forniti gli dal meccanico torinese. Le auto venivano quindi vendute tra le 400 e 450 mila lire.

Sono state denunciate le seguenti persone: Dante Bulzoni, carrozziere, di Bologna; Ferdinando Caroppo, di Bologna; Giuseppe Marchisio, commerciante di auto usate, di Cuneo; il fratello Franco, residente in frazione Cervasca di Cuneo; Giovanni Cagnola Marsiglia, di 51 anni, residente a Torino, contitolare dell'autosalone «Luna» con annesso soccorso stradale, con sede in via Tripoli 10/4; Graziano Franchino, 29 anni, residente a Grugliasco (Torino), contitolare dell'autosoccorso stradale «Luna».

Domenico Marengo, 35 anni, residente a Moncalieri, titolare della carrozzeria «Marengo», in via Villafranca 3; Arturo Gianforensi, 30 anni, di Cervasca (Cuneo); Giovanni Castellino, 34 anni, di Casteldelfino (Cuneo); Giuseppe Castellino, 47 anni, di Cuneo, mediatore. g. r.

NOVI LIGURE — Termina oggi la tradizionale fiera di merci varie, di bestiame e di prodotti e macchine agricole, dedicata a Santa Caterina. Nonostante il maltempo, molti sono stati i visitatori.

NOVI LIGURE — Presso la sede del Dopolavoro ferroviario, in piazza della Repubblica, si apre oggi la prima mostra ornitologica a carattere interregionale. Si chiuderà domenica.

Una sposina di Albenga dà alla luce tre bambini

dal corrispondente

Albenga, giovedì sera.

Tre gemelli, tutti di sesso maschile, sono nati ieri mattina all'ospedale di Albenga. La madre è una giovane signora, Marinella Dolla in Olivieri, 25 anni, che risiede in frazione Leca. Trasportati con una lettiga al «Centro immaturi» presso l'Ospedale di Savona, i gemelli sono stati affidati alle cure del professor Piero Salomone, il quale, per il momento, non si pronuncia sulle «possibilità di sopravvivenza».

In un primo tempo, solo il primo dei tre neonati destava qualche preoccupazione, perché, come spiega il primario del reparto maternità di Albenga, prof. Barbanti, *«il piccolo (kg 1,500) aveva difficoltà respiratorie».* Gli altri due (kg 1,400 e 1,200) sembravano in migliori condizioni, ma in seguito hanno dovuto essere messi anche loro nell'incubatrice.

«Si è trattato, spiega il professor Barbanti, *di un parto prematuro all'ottavo mese di gravidanza, ma questo è un po' una caratteristica dei parti gemellari».* La puerpera sta bene e, poco dopo l'evento, conversava sorridente con i familiari. Ha ricevuto di buon grado i giornalisti. I parti trigemini sono piuttosto rari, uno su diecimila. Ad Albenga se n'era avuto uno nel 1953.

«Sono felice anche se incredula, ha detto ieri, *e altrettanto contento è mio marito».* Il padre dei tre gemelli è un giovane elettricista, Carlo Olivieri, dipendente dell'ospedale «Santa Corona» di Pietra Ligure. Ha detto che i tre piccoli verranno chiamati Paolo, Luca e Carlo.

a. m.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la Luna congiunta a Marte lascia presumere un aggravio di spese che comportano complicazioni di carattere economico. Critiche distruttive. *Sentimenti:* pomeriggio e sera adatti per amichevoli riunioni a scopo di divertimento. *Salute:* tendenza ai [illegible] infiammatori. Cautela nei viaggi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* gli avvenimenti che potrebbero verificarsi in mattinata sono in procinto di turbare il secondo resto della giornata, incidendo sui lavori in corso. *Sentimenti:* le persone che amate debbono partecipare alle vostre gioie. Liete notizie. *Salute:* non fidatevi di una effimera ripresa. Precauzioni di stagione.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* in mattinata è consigliabile una revisione delle disponibilità finanziarie prima di accettare l'investimento di denaro in una impresa. *Sentimenti:* stanno migliorando i rapporti con le persone che più frequentate. Sorprese. *Salute:* stante la presenza di Saturno nel Segno il freddo è il nemico.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* potreste fare qualche operazione economica vantaggiosa, ma prima consigliatevi con gli esperti bancari. Ottime prospettive per incassi. *Sentimenti:* estrema circospezione nella scelta di chi intende allacciare un rapporto. *Salute:* evitate i disturbi intestinali con una regolare digestione.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) *Affari:* in primo piano le questioni finanziarie. Difendete i vostri interessi perché altrimenti il disavanzo aumenta paurosamente. Economia! *Sentimenti:* un pomeriggio che consente un incontro destinato a sviluppi affettivi. *Salute:* concedetevi un riposo supplementare a scanso di esaurimento nervoso.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* non trattate questioni finanziarie con amici e parenti. Occorre completare al più presto le opere già avviate. Non lasciare sospesi. *Sentimenti:* attrazione verso una persona poco disposta a contraccambiare. Pazienza. *Salute:* ricupero di energie tanto per il corpo quanto per lo spirito.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* complicazioni impreviste disguidi e nei casi più gravi, rovesci di vario genere. Non date corso oggi ad imprese nuove. Massima cautela. *Sentimenti:* il pessimo umore vi rende insopportabili agli occhi della persona amata. *Salute:* molto scosso il sistema nervoso che manca di riflessi. No all'auto.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* proponetevi di non precipitare gli eventi, anzi otterrete qualche risultato positivo soltanto con la calma e la riflessione. *Sentimenti:* anche nelle relazioni affettive la fretta compromette l'intesa. Frenatevi. *Salute:* possibilmente rinviate i viaggi specie in auto. Non esporsi a rischi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* se la fortuna non aiuta, potete tuttavia contare sull'appoggio di Venere e di Mercurio per cui c'è da rimanere inattivi. *Sentimenti:* burrasca in famiglia per un contegno censurabile e indecoroso. Riparate. *Salute:* fegato delicato, regolatevi nell'alimentazione come prescritta dal dottore.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* non assumere impegni di lavoro se avete qualche dubbio sulla possibilità di riuscire nell'intento. Spese da dividere con altri. *Sentimenti:* con un cuore [illegible] è difficile trovare una sincera corrispondenza. *Salute:* curate subito il raffreddore al primo apparire. Facili i contagi.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* se le circostanze si presentano repentinamente avverse sappiate adattarvi al momento modificando il programma. Notizie spiacevoli. *Sentimenti:* relazioni agitate che spingono alle decisioni estreme. Parecchie rotture. *Salute:* crampi al [illegible] [illegible] di origine nervosa. Non bevande eccitanti.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* la riuscita dipende unicamente dalla vostra abilità. Non sperate in colpi di fortuna. Sarebbe inutile chiedere favori o sollecitare aumenti. *Sentimenti:* non rifiutate un invito, però astenetevi da un corteggiamento troppo spinto. *Salute:* digestione faticosa per il fegato sofferente.

Lo scabroso argomento su una rivista religiosa

AMICIZIE PARTICOLARI NEI CONVENTI DI SUORE

nostro servizio

Città del Vaticano, giov. sera.

Il tema scabroso delle «amicizie particolari» nei conventi religiosi femminili viene sollevato inaspettatamente da «Vita consacrata», la rivista di studi e di informazione destinata alle suore ed ai frati del mondo cattolico. L'autore dello scritto dichiara di essere ben conscio che l'argomento è delicato, ma di ritenere *«necessario rompere il silenzio e avviare una discussione, pur se scomoda e suscettibile di critiche o condanne»*.

Per un lunghissimo periodo di tempo il timore delle tristemente famose «amicizie particolari» ha dominato l'andamento disciplinare dei monasteri femminili, inducendo il sospetto nella convivenza delle suore sotto lo stesso tetto. Per «Vita consacrata» la situazione, che perdura oggi in certi istituti religiosi, è insostenibile, perché il proiettare l'ombra del male sulla normale amicizia in convento *«solleva turbamenti di coscienza, esaltazioni di fantasia, malignità di giudizio»*.

Una suora professa di 27 anni ha tradotto in una breve dichiarazione il significato nocivo di questo *«clima di repressione»* dell'amicizia tra consorelle, motivata dai timori di deviazioni in campo sessuale: *«Appena entrata in congregazione sentii parlare di castità e di amicizie particolari. Non so come mai, ma rimasi così scossa e così impressionata che ho cominciato ad avere quasi una ossessione della amicizia particolare, perché ero convinta che volendo bene ad una sorella in modo particolare avrei tradito la mia vocazione»*.

«Vita consacrata» chiede alle superiore religiose maggiore larghezza di vedute. L'amore, dice, è il punto terminale della maturità affettiva ed umana, l'amicizia rappresenta una tappa normale per giungere a tale maturità. Se l'energia affettiva non viene esplicata nell'amore erotico, deve espandersi nell'altra forma di manifestazione, quella dell'amicizia. *«E c'è anche da aspettarsi che l'amicizia tra donne nubili —* riconosce *— presenti dei caratteri assai vicini a quelli dell'amore, senza che per questo si possa classificare come anormale o come immorale tale amicizia. Il bisogno di manifestare affetto per una consorella comporta inevitabilmente una soddisfazione a livello sensibile. Tale reazione desta un allarme, anche quando l'aspetto sessuale, sia da un punto di vista fisico che psichico, non interferisce o non è inteso»*.

Segue la dichiarazione di un'altra giovane religiosa, che denuncia la sua perplessità in una situazione del genere: *«Non so spiegarmi —* afferma *— il piacere fisico che talvolta provo al contatto, alla carezza di qualche donna che stimo ed amo. Cioè, non è un piacere sessuale quello che provo, ma una piacevole sensazione anche fisica, un benessere fisico che però non si può più gustare al solo pensarlo, ma di cui rimane solo l'impressione»*.

Via libera, dunque, alla legittimazione del rapporto di amicizia tra suore, mettendo da parte i *«pregiudizi arcaici»* del passato. L'amicizia è un bisogno nobile delle nuove generazioni. L'atteggiamento di incomprensione nei confronti della nuova sensibilità delle giovani, secondo «Vita consacrata», è una delle cause di fondo che spiegano le numerose defezioni dalla vita religiosa del nostro tempo.

La figura della religiosa moderna è mutata, il rapporto di «madre» e «figlie» che vigeva nei monasteri tra suore anziane e giovani *«ha fatto il suo tempo»*; la «superiora» in molti conventi viene già chiamata col termine meno altisonante di «responsabile». *«Le giovani di oggi —* scrive "Vita consacrata" *— prima di entrare nella vita religiosa, hanno già sperimentato (o almeno sanno che l'esperienza era loro aperta) la propria capacità di assumersi le stesse responsabilità delle loro coetanee: non possono più tollerare di venire trattate come bambine e tanto meno possono accettare uno stato di vita impostato sull'infantilismo»*.

Filippo Pucci

Trapiantato di Barnard morto in Sud Africa

CITTA' del CAPO, giov. sera. Lindsay Rich, l'uomo sottoposto il 13 novembre dal professor Christian Barnard ad un intervento di trapianto cardiaco, è morto stamane.

All'Università di Torino

Lionello Venturi commemorato oggi

(an. dra.) Lionello Venturi, storico e critico d'arte, viene ricordato oggi alle 17, nel decimo anniversario della morte, nell'aula III del nuovo palazzo delle Facoltà umanistiche di via S. Ottavio. La commemorazione sarà fatta dal prof. Aldo Bertini che del Venturi fu allievo ed ha oggi la stessa cattedra.

L'insigne studioso era nato a Modena nel 1885. Figlio di Adolfo Venturi ch'era stato il massimo storico dell'arte italiana, s'era avviato per la stessa carriera del padre. Entrato giovanissimo nell'amministrazione delle Belle Arti era stato ispettore ad Urbino, ma era passato poco dopo all'insegnamento universitario, chiamato a Torino come successore di Pietro Toesca. Nel 1915 partì volontario per il fronte, dal quale tornò ferito ad un occhio, con una medaglia d'argento al valore.

Riprese il suo posto nell'Università. Ma nel 1931, piuttosto che giurare fedeltà al fascismo, preferì rinunciare alla cattedra e rifugiarsi prima in Francia, poi in America.

In volumi fondamentali che s'aggiungevano a quelli sulle «Origini della Pittura veneziana», su «Giorgione e Giorgionismo» e su «Il Gusto dei Primitivi», il Venturi metteva intanto a fuoco i più significativi capitoli dell'arte d'oggi: Cézanne, gli Impressionisti, i Pittori Moderni, non senza ricordare come «Da Giotto a Chagall» l'intera nostra civiltà pittorica potesse ricondursi, in continuità e coerenza, ad un'unica prospettiva.

Indubbio è il contributo che il Venturi ha recato al rinnovamento della cultura artistica contemporanea, ma non meno significativa è stata l'eredità morale dell'uomo che sino all'ultimo ha operato alla luce di quella sua fede, mai tradita, in ciò che è giustizia e libertà.

La moda di Mao

In una sfilata di moda femminile a Londra, sono stati presentati modelli con motivi decorativi costituiti da scritte in caratteri cinesi che il designer ha copiato senza conoscerne il significato. I rappresentanti di Pechino, invitati alla manifestazione, hanno protestato e, offesi, se ne sono andati.

Il nostro giardino

Le maestose Amaryllis

Gli Hyppeastrum (chiamati impropriamente Amaryllis) sono tra le più belle e maestose piante decorative per appartamenti, negozi, giardini; se ne impiegano, a questo scopo, anche i fiori recisi. Hanno un grosso bulbo (diametro di 22-25 cm) e portano su un robusto stelo alto anche 50-60 cm 3-4 grossi fiori campanulati di color rosso vivo, rosa, bianco o variamente striati in rosso e rosa su fondo bianco; le foglie sono lunghe, lanceolate e si sviluppano generalmente dopo la fioritura.

La produzione di questi bulbi è olandese, come per la maggior parte di tutti gli altri bulbi che abbiamo sinora descritto; si trovano in commercio scatole contenenti un bulbo e un quantitativo di terra speciale torbosa e sabbiosa sufficiente per l'interramento del medesimo, preparato per una celere fioritura. Il prezzo delle confezioni varia dalle 700 alle 900 lire a seconda delle dimensioni del bulbo.

I mesi di dicembre e gennaio sono i più indicati per l'impianto che si fa in un vaso di terracotta appena un poco più grande del bulbo da interrare. Si dispone sul fondo un poco di terriccio speciale e poi vi si adagiano le radici del bulbo avendo cura di allargarle un poco e di non spezzarle; quindi si riempie il vaso con il terriccio rimasto sino a lasciare fuoriuscire la parte terminale del bulbo.

Il vaso così preparato e munito di un sottovaso che raccolga l'acqua eccedente, si dispone su di una fonte di calore e per i primi 10-12 giorni si innaffierà moderatamente per evitare marciumi al bulbo.

Dopo alcuni giorni comparirà una gemma, che raggiungerà in poche settimane l'altezza di sessanta centimetri; a questo punto la gemma si schiude e scopre i suoi fiori che si aprono giorno per giorno sino a raggiungere la piena fioritura in circa venti giorni.

Non è raro il caso che un bulbo metta due gemme e che riesca a portarle entrambe a fioritura; insegnano gli olandesi che staccando dai fiori i pistilli se ne prolunga la durata sulla pianta.

Terminata la fioritura si potrà mettere, sfasciandolo, il bulbo in piena terra o in vaso più grande dove continuerà a vegetare arricchendosi di belle foglie lanceolate, verde lucente e molto ornamentali che dureranno sin quasi a fine estate. Si provvede poi a ritirare in luogo riparato ed a non più innaffiare il vaso, o a sterrare il bulbo se in piena terra, tenendolo in luogo fresco per 3-4 mesi, dopodiché verso dicembre il bulbo è di nuovo pronto per il ciclo di fioritura.

L'Amaryllis si riproduce anche per seme che germoglia dopo 20-30 giorni dalla semina; impiegherà circa tre anni per formare un bulbo robusto pronto per la fioritura.

Provare in casa la coltura dell'Amaryllis è piacevole; generalmente si ottiene un'ottima fioritura con poco spesa e nessuna fatica.

G. Arbarello

donne confidenziale

Dimagrire, dove e quando
(questo è il problema)

Germaine Greer, leader delle femministe anglosassoni, non indosserà mai i pantaloni nelle battaglie per liberare la donna dalla tirannide maschile: teme che sottolineino le dimensioni un po' eccessive del suo didietro. E il problema che la affligge è comune a tutte: ora saranno le gambe, ora le braccia, con qualche altra parte del corpo con un surplus di grasso da eliminare.

E il difficile è questo: non basta seguire una dieta generica per perdere chili. Bisogna trovare il sistema giusto per mandare via «quanto» eccede dalla parte del corpo «dove» eccede. Generalmente le donne che vogliono dimagrire incominciano una dieta e, dopo poche settimane, vedendo che non dà risultati, l'abbandonano. Questo è un errore: continuando nel regime, il corpo sarà costretto a consumare le «riserve immagazzinate» e così eliminerà il grasso.

Ma lasciamo le considerazioni generali e vediamo quali sono le «zone» nelle quali si può dimagrire e quelle per le quali bisogna invece lasciare ogni speranza.

Viso e collo

Molti raccontano le brutte avventure capitate a donne che volevano un viso o un collo più magri: non ascoltateli, non è vero nulla. Naturalmente non bisogna essere troppo avanti negli anni: non si possono pretendere miracoli. Ma le donne ancora giovani che si lamentano di avere una faccia come una luna piena, non devono preoccuparsi: con un po' di sacrificio le guance perderanno quello spiacevole gonfiore, basterà seguire una dieta rigida.

Seno

Se il vostro problema è il seno, siete fortunate. Certo che, talvolta, essere superdotate è assai imbarazzante. Ma quando mai avete visto una donna magra come Twiggy con questo problema? Quasi sempre le eccessive dimensioni del seno s'accompagnano ad una — chiamiamola così — sovrabbondanza generale, e una cura dimagrante farà sparire il surplus di grasso anche dal petto.

Braccia

Qui non ci sono davvero problemi: il grasso se ne va facilmente dalle braccia (naturalmente seguendo una dieta). Più che le rinunce gastronomiche però, in questo caso, sono utili gli esercizi fisici, come questo: stendetevi supine sul pavimento con le gambe unite. Alzate le braccia e mandatele a toccare il pavimento. Poi riportatele nella posizione di partenza.

Sotto la cintura

Il grasso in eccesso se ne va piuttosto facilmente dai fianchi e dal didietro. Dal secondo con più difficoltà perché in molte donne, al problema del grasso si accompagna quello della muscolatura. Anche qui molto utili gli esercizi ginnici; provate questo. State in piedi con le gambe divaricate. Piegate le ginocchia fino a toccare con il didietro i piedi.

Cosce

Se le vostre cosce sono grasse basta una dieta. Se invece sono robuste, cioè troppo muscolose, allora, purtroppo, non c'è proprio nulla da fare.

Gambe

Questo è il «caso» più difficile. Una dieta serve a poco, può forse far perdere qualche millimetro di circonferenza, non molto di più. Gli esercizi ginnici sono del tutto inutili, i massaggi uno spreco di denaro. Non disperate però: gli esperti in materia escogitano ogni giorno nuove diete, può darsi che, prima o poi, trovino quella giusta. Per il momento rassegnatevi e ringraziate chi ha fatto tornare di moda gli stivali.

Gianni Gambarotta

«Collants» speciali americani ideati per le «taglie forti»

Domani a pranzo

INVOLTINI DI MELE PROSCIUTTO E FORMAGGIO — Una ricetta di gusto tedesco. Per quattro persone occorrono quattro fette di prosciutto cotto, quattro di formaggio Tilsiter, una mela di qualità acidula, due cucchiai di farina, due uova, mezzo cucchiaino di sale e mezzo di paprica in polvere, due cucchiai di formaggio grattugiato, un cucchiaio di salsa concentrata di pomodoro e cinquanta grammi di burro.

Fate tagliare le fette di formaggio e di prosciutto abbastanza spesse. Sbucciate e mondate le mele, privatele del picciolo e fatele a fette rotonde avendo cura di ripulirle dai semi. Disponete le fette di mela tra una di formaggio e una di prosciutto. Fate un impasto con le uova, la farina, il sale, la polvere di paprica, il formaggio grattugiato e la salsa di pomodoro. Questa pastella dovrà riuscire abbastanza liquida, in modo da potervi immergere le fette di formaggio e prosciutto con il ripieno di mela dopo averle infarinate. Dopo l'immersione nella pastella, le fette andranno in cottura nella padella con burro bollente dove rimarranno a friggere per una decina di minuti tenendo il burro a calore medio. Prima di servire potrete, a vostro piacere, cospargere le fette con un poco di zucchero oppure salarle. Sono ugualmente buone nell'un caso come nell'altro.

Adele

Un libro francese che smaschera la vanità

SCOPPIA LO SCANDALO DEI FALSI ARISTOCRATICI

Neppure De Gaulle, Couve de Murville, e altre celebrità si salvano dal dubbio

dal corrispondente

Parigi, giovedì sera.

E' uscito il *Dizionario delle vanità*, che però è introvabile nelle librerie. E' venduto esclusivamente su ordinazione e spedito per posta ai richiedenti. I suoi autori sono anonimi, la loro prudenza è comprensibile. Il *Dizionario delle vanità* denuncia i falsi aristocratici, coloro che hanno aggiunto abusivamente un «de» al loro nome per far credere che appartengono ad un casato nobile. Il «de», cioè «di», è la preposizione che in Francia è detta «particella nobiliare» quando precede un nome, ma secondo il *Larousse* non ha in realtà il significato che le viene attribuito.

Autentico o fasullo che sia, sta di fatto che decine di migliaia di francesi hanno un «de» abusivo nel loro nome. Secondo il *Dizionario delle vanità* le famiglie francesi col «de» sono 50 mila almeno, ma soltanto 3000 hanno diritto a quella particella. La caccia agli abusivi è dunque incominciata parecchi anni fa e la prima edizione del *Dizionario delle vanità* ne denunciò millecinquecento. L'attuale ne rivela più di duemila ma le ricerche proseguono.

Fra coloro che vantano un «De» senza che ciò abbia significato nobiliare figurano persone notissime. Incominciamo dal De Gaulle che, dice il Dizionario, appartengono ad una famiglia borghese della regione parigina. La particella di Maurice Couve de Murville, ex primo ministro del generale, sarebbe legale soltanto dal 25 settembre 1925, data alla quale il tribunale di Marsiglia autorizzò un magistrato di nome Couve ad aggiungere il «de Murville» come solevano fare certi lontani congiunti residenti nell'isola Maurizio. Anche la famiglia del ministro delle Finanze avrebbe ottenuto soltanto una cinquantina d'anni fa l'autorizzazione di aggiungere il nome di «d'Estaing» a quello iniziale di Giscard. Essa non è affatto imparentata all'antica famiglia dei conti d'Estaing.

La politica e la diplomazia sono ricchissime di «de» fasulli. Il «*Dizionario delle vanità*» assicura che il Merveilleux du Vignaux ed il Burin des Roziers, che furono segretari generali al palazzo dell'Eliseo all'epoca del generale De Gaulle (il secondo è oggi ambasciatore a Roma), appartengono a famiglie borghesi malgrado il loro nome pomposo. Persino Henri de Monpezat, sposo della principessa di Danimarca, che lo credeva conte, non avrebbe diritto a tale titolo.

Gli autori ritengono che il proliferare abusivo di «de» e di falsi titoli nella società francese è da imputarsi al fatto che dopo la Rivoluzione la borghesia non seppe sostituire gli aristocratici, pur invidiandone il prestigio. Tentò quindi di darsi le apparenze di nobiltà considerandola come un segno di promozione sociale. Il metodo generalmente utilizzato era semplice; si acquistava una terra e si chiedeva al tribunale di poter aggiungere il nome di essa al vecchio casato.

Viene citato il tipico caso di Henry de Montherlant, accademico di Francia. La sua famiglia — dice il «*Dizionario delle vanità*» — è rappresentata oggi «*da uno scrittore che ama darsi arie di gentiluomo di campagna ma la sua origine aristocratica è più che incerta. Il suo antenato, François Millon, fu delegato del terzo Stato per la regione di Beauvais agli Stati Generali del 1789. Soltanto sotto il secondo impero un Millon poté aggiungere al suo nome quello di un dominio comprato una trentina d'anni prima e trasformare il nome in Millon de Montherlant, che diventò legale grazie ad un decreto del dicembre 1864*».

La documentazione del «*Dizionario delle vanità*» è precisa, ma la vendita del volume è quasi clandestina. Gli autori vogliono probabilmente evitare i processi.

Loris Mannucci

il medico della famiglia

Pericoli per trasfusioni di sangue alle donne

La signora F. S. (Torino) ci scrive:

«Mia figlia, di 15 anni, in seguito ad una operazione di appendicite complicata, è stata sottoposta a trasfusione di sangue. Qualcuno mi dice che la trasfusione potrebbe costituire un pericolo per il suo futuro di mamma. E' vero?».

Risponde il medico chirurgo dott. Giorgio [illegible].

— Innanzitutto, se la trasfusione era indispensabile per la vita della paziente, ipotetiche complicazioni future possono passare in secondo piano. In secondo luogo, se la trasfusione è stata eseguita dopo avere stabilito il gruppo sanguigno della paziente (ABO ed Rh), e quindi con sangue del medesimo gruppo, non ci saranno le complicazioni che la lettrice teme.

La signora F. S. allude, evidentemente, al caso in cui la paziente sia una Rh negativa ed abbia ricevuto sangue Rh positivo. In questo caso, effettivamente potrebbe (dico potrebbe, non dovrebbe) verificarsi la deprecabile eventualità della malattia emolitica del bambino che comparirebbe al momento della nascita. Il ricambio totale del suo sangue. Per fortuna, da poco tempo, esiste in commercio una globulina anti Rh da somministrare alla donna in gravidanza nella quale sia stato accertato, mediante esami del sangue, il pericolo di questa grave complicazione per il neonato.

HAN SUYIN ai «Venerdì letterari»

Dalla Cina con amore

Al Carignano l'autrice del romanzo «L'amore è una cosa meravigliosa»

Dopo Betty Friedan, portabandiera della rivoluzione femminista negli Stati Uniti, un'altra donna, Han Suyin, sarà domani la protagonista dei «Venerdì letterari» come portavoce di un'altra grande rivoluzione del nostro secolo, quella comunista in Cina.

«Una scrittrice cinese racconta» è il titolo della conferenza-dibattito di domani al Carignano (ore 18). Da Han Suyin, fortunata scrittrice euroasiatica, gli spettatori torinesi ascolteranno il racconto del lungo rivolgimento non solo politico ma anche sociale, culturale, di costume che ha accompagnato il sorgere della nuova società cinese.

Han Suyin è stata per molti anni nota in Italia solo per il fortunato romanzo strappalacrime (una sorta di «Love Story» ante litteram) «L'amore è una cosa meravigliosa», cronaca di un tragico amore fra un corrispondente di guerra americano e un'affascinante euroasiatica, interpretato nella versione cinematografica che commosse le platee di mezzo mondo da William Holden e Jennifer Jones.

Da allora molte cose sono mutate. Han Suyin ha abbandonato il «canovaccio» sentimentale, ha tralasciato l'esame delle difficoltà, dei contrasti psicologici di chi è posto al centro di due mondi, di due culture, come chi è nata da madre europea e padre cinese. Ha maturato la sua personalità di scrittrice in un nuovo genere, in una serie di libri («L'albero ferito», «Un fiore mortale» e il recente «Estate senza voli») che costituiscono la sua «autobiografia politica», ossia una trilogia in cui Han Suyin intreccia la storia della sua vita e della sua famiglia con la storia del popolo cinese negli anni che vanno dalla fine del Celeste Impero alla rivoluzione comunista di Mao.

La scrittrice (il cui vero nome è Rosalie Chou) ha studiato medicina nel paese nativo della madre, il Belgio, dove si è laureata in ostetricia; è accorsa in Cina in quell'ondata di patriottismo che spinse al ritorno i giovani cinesi sparsi nel mondo al momento dell'invasione giapponese, ha sposato un giovane ufficiale del Kuomintang, il colonnello Boo, morto poi tragicamente. Tra le tensioni, le contraddizioni di un'epoca turbinosa della storia cinese, Han Suyin attua un progressivo ripudio del passato, della morale confuciana, di costumi, dell'organizzazione sociale e politica che la rivoluzione comunista spazza via. Nella sua presa di coscienza si identifica l'immenso rivolgimento che si è attuato in vent'anni in Cina.

Han Suyin vive a Parigi, ma nei mesi scorsi è stata in Cina dove ha completato la documentazione della monumentale biografia di Mao Tse-tung, che uscirà all'inizio del prossimo anno. E di questo suo recente soggiorno a Pechino la scrittrice parlerà domani a Torino per illustrare la realtà politica, sociale e culturale di un «pianeta» ancora semisconosciuto alla maggioranza degli occidentali.

Paolo Patruno

cronaca cittadina

Due ricorsi bloccano l'apertura di 64 locali

Quanto rende una farmacia?

Un dato di Milano: in alcune zone l'incasso annuale sfiora i 250 milioni (l'utile per il proprietario varia dal 15 al 20 per cento) - A Torino un piccolo gruppo di «titolari» si batte per non lasciare applicare la legge (che prevede una rivendita ogni 4000 abitanti): ora interi quartieri sono senza servizio - Un esposto in Procura contro sindaco e medico provinciale

A Torino ci sono attualmente 224 farmacie. Ne mancano almeno 75 in base alla legge del '68 che prevede il rapporto di una ogni 4000 abitanti. Perchè non si aprono? Mancano forse i farmacisti interessati? Una farmacia non rende abbastanza? Niente di tutto questo. Non si aprono perchè da due anni un piccolo gruppo di «titolari», cioè di vecchi proprietari, combatte contro le nuove assegnazioni.

La situazione è insostenibile. Ci sono quartieri addirittura sprovvisti del servizio. Esempi: tra Lucento e le Vallette ce n'è una sola; chi abita in corso Allamano deve comprare medicinali a Santa Rita; gli abitanti della zona compresa tra corso Unione Sovietica, il Sangone, il confine di Grugliasco e corso Sebastopoli se hanno bisogno di un'aspirina vanno in via Rossetti.

La città cresce, ma i nuovi quartieri nascono senza che i servizi riescano ad adeguarsi con lo stesso ritmo. E' risaputo. Ma nel caso delle farmacie si sarebbe potuto benissimo stare al passo con le necessità. Anzi, in questo caso i responsabili sono stati anche solleciti. Nel '69 il medico provinciale dr. Lovino ha presentato, in base alla legge, la nuova «pianta organica» ed ha indetto il concorso fra i «non titolari». Hanno partecipato in 600. Erano da assegnare 64 farmacie a Torino (32 spettano al Comune), 18 nella cintura (a Moncalieri, secondo le norme, ne mancherebbero 4), a Settimo 3, a Rivoli almeno 2), 69 «rurali» nei paesi della provincia.

Quando il concorso era ormai ultimato, un gruppo di «titolari» di Torino ha ottenuto dal Consiglio di Stato la sospensione. Avevano protestato contro la «pianta organica» affermando che la distribuzione delle zone li avrebbe danneggiati. Hanno avuto ragione, il medico provinciale ha rifatto la mappa (da notare che l'unica limitazione posta dalla legge è che tra una farmacia e l'altra non ci siano meno di duecento metri). Si stavano per assegnare gli incarichi secondo l'esito del concorso; ma gli oppositori, non contenti, hanno ripresentato ricorso.

Perché? I commenti dei «non titolari» che hanno vinto il concorso (sostenendo difficili esami) sono addirittura pesanti. Mossi dall'amarezza, forse sono esagerati. In ogni caso che cosa c'è dietro una farmacia? «In alcune zone — dicono — c'è un giro di oltre duecento milioni di lire all'anno. D'incasso puro e semplice s'intende. A Milano è stato calcolato che nei quartieri più ricchi e popolosi una farmacia in dodici mesi può toccare anche i duecentocinquanta milioni di lire. Il guadagno netto del titolare? Dipende. Se non ha molti collaboratori può arrivare anche al 33 per cento. Raramente scende sotto il 15». *Un piccolo calcolo: l'utile supererebbe i 40 milioni l'anno, oltre tre o quattro al mese.*

«Comunque — *si dice ancora* — è molto difficile che l'incasso scenda sotto gli 80-90 milioni l'anno (farmacie più piccole o in zone più povere). Ma in questi casi, diminuendo il lavoro diminuisce anche il personale, spesso rappresentato dalla stessa moglie del proprietario. La percentuale di guadagno rimane quindi sul 20 per cento». *Un altro calcolo: 18 milioni l'anno, un milione e mezzo al mese.* «E' chiaro che con la nuova legge questi guadagni saranno ridimensionati, anche se il mestiere resterà redditizio».

Il 9 novembre il Consiglio di Stato ha negato la sospensiva con un'ordinanza che autorizza l'apertura almeno delle farmacie comunali (da oltre un anno il Comune paga l'affitto per i locali già pronti). Per tutta risposta il gruppo dei farmacisti ha presentato un esposto in Procura contro il sindaco e il medico provinciale. Ora si parla già di controdenunce. Ma quando verranno aperte le farmacie che mancano?

Corso Vittorio 182/C: il Comune paga l'affitto, ma non può ancora aprire la farmacia

temperatura di oggi

massima	+3,5
minima	+0,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +1,1; ore 6: +0,8; press. 740,4; umid. 51%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, visib. buona, venti deboli variabili, temp. invariata. Temperatura a Caselle: mass. +5,2; min. —3,4; ore 6: —3,6.

Sono accusati di sedizione militare aggravata

Due agenti in tribunale per la marcia di protesta contro "la dura disciplina"

Un imputato si difende: «Servizi pesanti e 2 giorni senza libera uscita»

Gli agenti Trevi e Papa nell'aula del tribunale militare in attesa del processo

I due agenti di polizia accusati di sedizione militare aggravata per avere organizzato la «marcia silenziosa» di protesta la sera del 21 ottobre scorso per vie del centro, vengono processati oggi dal tribunale militare. Sono Mario Trevi, di 32 anni, da Vetralla, ed Ermanno Papa, 20 anni, da Calcinate. Hanno compiuto il servizio allievi presso la scuola di Nettuno ed erano stati assegnati a Torino da circa sei mesi.

Stamane sono stati portati nel cortile del palazzo di via Verdi da un furgone della polizia. Erano in divisa, pallidi, ammanettati. Li attendevano i parenti che li hanno salutati con un tenero abbraccio. Il padre del Trevi, Gino, ha 49 anni. E' stato volontario negli aerei siluranti ed è stato abbattuto due volte dalla contraerea navale durante l'ultima guerra; la madre, Maria Minguzzi, è invalida di guerra per le ferite riportate nel '43 durante uno scontro fra tedeschi ed inglesi.

Il padre del Papa è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Desenzano. E' venuta la madre, Virginia, di 48 anni. «Mio figlio — ha detto piangendo — *è un bravo ragazzo. E' entrato nella polizia per togliersi dalla povertà della nostra famiglia di contadini*».

Delle 55 guardie che hanno partecipato alla manifestazione di protesta contro la rigida applicazione del regolamento nella caserma di via Veglia, soltanto il Trevi ed il Papa sono stati rinviati a giudizio. Contro gli altri sono stati presi provvedimenti disciplinari dall'ispettore della Pubblica Sicurezza per il Piemonte e la Valle d'Aosta, col. Musolino, che ne ha ordinato il trasferimento alla spicciolata ai reparti di Bologna, Firenze, Genova e Padova.

In apertura d'udienza il presidente gen. Ferrando ha incaricato il cancelliere col. Lignarolo di leggere i capi d'imputazione. «*Concorso in sedizione aggravata, perchè il 21 ottobre scorso svolgevano un'attività diretta a suscitare nei commilitoni più giovani del malcontento per la prestazione del servizio di istituto, spargendo la voce che in altre sedi la disciplina era meno rigida, che era consentito portare capelli più lunghi, andare in libera uscita indossando, a discrezione, gli abiti borghesi, e convincendo gli altri che i superiori diretti li trattavano con eccessiva severità. Determinandoli infine a partecipare, in divisa, ad un corteo non autorizzato, facendosene promotori e sotto la loro guida. Con l'aggravante del grado*». Il presidente ha chiarito che la qualifica di agente corrisponde al grado di caporale.

E' stato quindi fatto l'appello dei testimoni: il ten. col. Pantaleo Cialdini, le guardie Michele La Rocca, Matteo Perlino, Mauro Matteucci, Giacomo Borali, Gerardo Sepe, Mauro Sammartino e Giovanni Sambetelli. Accertato che fossero tutti presenti, sono stati invitati a ritirarsi in una saletta mentre si interrogavano gli imputati.

Papa — *Non si è trattato di un'attività sovversiva. In caserma c'era del malcontento. Si lamentavano un po' tutti del rancio, della libera uscita e del servizio troppo pesante. Proprio il giorno prima avevano svolto quello di ordine pubblico allo stadio Comunale*».

Il gen. Scuderi, relatore, ha ricordato in breve i fatti di quella sera. «*Il maresciallo Tappa, in servizio di picchetto alla caserma di via Veglia aveva ricevuto una telefonata dal commissario di polizia il quale lo informava che davanti al cinema Cristallo c'era un gruppo di agenti in divisa. Il sottufficiale avvertiva i superiori che andavano alla ricerca del reparto. Ma il corteo si spostava continuamente senza una meta precisa e non fu possibile raggiungerlo. A tarda sera, quando le guardie scesero dall'autobus e rientrarono in caserma, furono fermate sulla porta. Nove hanno ammesso mentre gli altri lo hanno negato*».

Papa — *Se devo dire la verità, le cose non sono esattamente come è stato detto. E' vero che molti miei colleghi hanno protestato perché vogliono portare i capelli più lunghi e un vitto migliore, ma secondo il mio parere vi sono questioni più importanti. Siamo venuti a Torino per fare le guardie e non per scopare il giardino come ci ordinavano di fare i nostri ufficiali. Qualcuno che si è rifiutato è stato punito. Così, quando mancavano gli addetti al servizio delle pulizie, toccava a noi prendere la scopa in mano.*

Presidente — *Perché non avete protestato seguendo il regolamento, e cioè per via gerarchica?*

Papa — *Non serviva a nulla. E poi il servizio era gravoso. Due volte la settimana non si poteva uscire.*

Presidente — *Ma voi dovevate sapere a che cosa andavate incontro entrando nel Corpo. Anche i soldati e i vigili del fuoco fanno i servizi di guardia.*

Il Trevi ha confermato le dichiarazioni del Papa. Sono difesi dagli avv. De Leo e Veronese.

Sciopero a scuola seconda giornata

L'astensione degli insegnanti si conclude stasera - Ieri dodici per cento di scioperanti secondo il Provveditorato

Seconda e ultima giornata dello sciopero nelle scuole proclamato dai sindacati «autonomi» degli insegnanti. Le cifre fornite ieri sulla riuscita dell'agitazione sono contrastanti: secondo i responsabili sindacali si sarebbero avute medie del 70 per cento di assenze (con punte del 90) negli istituti di città e provincia.

Stamane, il Provveditorato ha comunicato la sua valutazione, basata sulle segnalazioni dei presidi: 12 per cento, rispetto al 20 per cento di cui la stessa fonte parlava ieri. Un dato parziale del Provveditorato indica, sempre per ieri, 435 scioperanti su 3000 insegnanti.

Ecco la situazione in alcuni istituti oggi, per il turno del mattino. Scuole medie inferiori: *Antonelli*, 3 scioperanti su 27 insegnanti di ruolo, 5 per 19 non di ruolo; *De Nicola*, rispettivamente 5 su 24 e 3 su 22; *Fermi*: 12 su 20 e 13 su 30; *Juvarra*: 21 su 43 e 1 su 36; *Martiri del Martinetto*: 1 su 3 e 13 su 22. In quest'ultima scuola si è astenuto dal lavoro anche il preside. Alla media di Avigliana, nessuno scioperante su 35 insegnanti.

Scuole superiori: Liceo Cavour: 33 assenti su un totale di 58 docenti; Liceo Scientifico Einstein: 2 su 39; *Sommeiller*: 17 su 67; Istituto tecnico industriale Casale: 25 su 48; *Rinaldi*: 2 su 61; *Plana*: 30 su 67; *Galilei*: 1 su 27. Scuole superiori in provincia: Istituti tecnici di Ivrea e di Ciriè, rispettivamente 1 su 50 e 4 su 55. Istituto tecnico di Pinerolo: 1 su 32.

Come già ieri, quasi tutti i presidi hanno supplito alle assenze degli insegnanti «coprendo» le ore disponibili con altri professori o concedendo l'uscita anticipata. Quasi nessuna lezione all'Avogadro: la maggioranza degli studenti non è entrata e ha raggiunto in corteo il palazzo delle facoltà umanistiche in via Sant'Ottavio dove ha tenuto una assemblea.

Si elegge stasera la Caterinetta 1972

Il concorso di moda per l'elezione della «Caterinetta 1972» si svolge stasera alle ore 21,30 nel salone dello Sporting in corso Agnelli. La manifestazione, organizzata dal Circolo delle Caterinette diretto da Giovanna Pilotto, sarà presentata da Elsa Rosselli.

Stamane al semaforo di via della Consolata

Protestano per un'auto ferma C'era un uomo morto al volante

E' un fioraio di 67 anni - Colto da infarto, ha spento il motore e si è accasciato sul sedile

Semaforo di via della Consolata angolo corso Regina Margherita. Sono le 10,30. Il traffico è convulso ed una lunga coda di automobilisti attende che scatti il verde. Ma quando ciò avviene la prima auto della fila, una vecchia «1100», non si muove. Pochi istanti dopo comincia il concerto dei clacson, alcuni automobilisti si sporgono dal finestrino per sollecitare il guidatore della vettura a partire. In coda c'è anche una radiomobile.

Un agente scende a terra, risale la fila e raggiunge la vettura. Ormai tutti stanno suonando per chiedere strada. Al volante della «1100» c'è una persona anziana. L'agente lo vede accasciato sul cruscotto. Apre la porta e l'uomo gli cade riverso nelle braccia.

L'agente fa un cenno ai colleghi che lo raggiungono. L'anziano automobilista viene spostato sul sedile di destra. Prima di perdere conoscenza ha tolto i contatti della vettura. Il poliziotto la rimette in moto, svolta sul controviale di corso Regina e si ferma. La lunga coda riparte.

L'automobilista viene caricato sulla radiomobile che a tutta velocità raggiunge l'ospedale Maria Vittoria. I medici del pronto soccorso però non possono far più nulla. L'uomo è stato fulminato da un infarto. Si chiamava Giuseppe Catalano, aveva 67 anni ed abitava in corso Cosenza 4. Alle 10,20 di questa mattina aveva lasciato il suo negozio di fiori in via Fratelli Carle per fare le consegne ordinategli dai clienti.

Furto alla Cromodora oggi tre scarcerati

Erano stati arrestati per favoreggiamento

Carmelo Ripepi e Domenico Innato sono stati scagionati

Vengono scarcerati oggi i tre arrestati per il «colpo» da 220 milioni alla Cromodora di Venaria. Il provvedimento è stato deciso ieri dal procuratore della Repubblica dottor Burzio, perché l'arresto sarebbe avvenuto in contrasto delle norme previste dalla legge. Ci sarebbe, infatti, un vizio di procedura: l'arresto è stato compiuto quando i tre sospettati dovevano essere considerati ancora semplici testi e non veri e propri imputati. Ad un certo punto si sarebbe dovuto sospendere l'interrogatorio per avvisarli che da quel momento erano indiziati di reato.

Accolta la tesi sostenuta dagli avvocati difensori e firmato l'ordine di scarcerazione, Vincenzo Costanzo, Domenico Innato e Carmelo Ripepi dovrebbero uscire dalle «Nuove» nel pomeriggio. Il loro arresto era avvenuto sabato scorso, quando erano stati invitati in Questura per collaborare alle indagini. Avevano detto: «*Il colpo alla Cromodora si stava preparando da tempo, ma doveva essere una rapina ed era prevista per dicembre*». Avevano anche accennato a un guardiano della fabbrica, di nome Pier Paolo. Questi, Pier Paolo Tresoldi, fermato mentre tornava da Lucca dov'era stato per il funerale d'un parente, era risultato estraneo alla vicenda.

«Le indicazioni neurochirurgiche in medicina generale, traumatologia, pediatria e rianimazione» è il tema di una serie di incontri e dibattiti organizzati dall'Istituto di neurochirurgia dell'Università di Torino. Stasera alle 21, c. Bramante 90, su «Il problema delle vasculopatie cerebrali» relazioni dei prof.ri P. F. Angelino, G. Magri, F. Aschieri, A. Riccio. Moderatore prof. Victor Aldo Fasano.

Università Popolare di Torino: oggi ore 21,15, presso la Facoltà di Scienze (v. Principe Amedeo 8), il prof. Filippo Fimiani parla su «Epidemiologie delle infezioni sessuali nel quadro della situazione medico-legale e sociologica».

Un varco che costa un milione l'anno

Il passaggio da corso San Maurizio a piazza Castello, attraverso i Giardini Reali, costa al Comune di Torino un milione di lire l'anno. La delibera per il rinnovo della concessione (questa volta per sei anni) è all'ordine del giorno del Consiglio comunale.

L'apertura di un collegamento più rapido tra i borghi Dora e Vanchiglia e il centro della città fu deciso nel '51. Ma per poter evitare il lungo attraversamento di Porta Palazzo l'unica via possibile era l'attraversamento dei Giardini Reali di cui è proprietario il Demanio dello Stato.

Il 18 aprile del 1952 fu stipulata una convenzione per 18 anni (con decorrenza dall'ottobre '51). Il Comune di Torino avrebbe pagato un canone d'affitto di un milione di lire l'anno in rate trimestrali. Con questa spesa le auto sarebbero potute attraversare il sottopassaggio di piazza Castello e i due viali che conducono in corso San Maurizio e in corso Regina Margherita.

La convenzione è scaduta il 25 ottobre del '70. Finora nulla è cambiato in attesa della firma del nuovo contratto. L'accordo è stato raggiunto, ora spetta al Consiglio approvarlo. Il canone è immutato: un milione. Le strade e i giardini restano del Demanio.

Rapinano un taxista ma gli restituiscono le chiavi e la patente

Un taxista è stato rapinato questa notte in via Pianezza da due giovani armati. Ha consegnato senza protestare i soldi, ma ha chiesto che gli fossero lasciati chiavi e patente.

Poco prima di mezzanotte il taxista Gelindo Passarella, 51 anni, via Cardezza 8, era fermo con la sua «1300» a Porta Nuova, lato arrivi. Gli si sono avvicinati due giovani — vestiti decorosamente, cortesi, uno con una barba scura e curata — che hanno chiesto d'essere accompagnati in via Pianezza, all'angolo di corso Lombardia.

«Eravamo a pochi metri dal punto indicato — racconterà più tardi il taxista alla polizia — e lo sconosciuto che era alle mie spalle mi ha puntato una rivoltella alla nuca». Contemporaneamente l'altro lo ha minacciato con un lungo e acuminato coltello.

Gli hanno preso il portafogli, hanno contato il denaro: 25 mila lire. Stavano per andarsene, il taxista ha chiesto: «Tenetevi pure i quattrini, ma lasciatemi la patente. Mi serve per lavoro».

Impietositi, i due gli hanno riconsegnato la patente. Se ne stavano andando, uno ha arraffato le chiavi dal cruscotto. «Che faccio ora — ha detto il taxista — se mi lasciate qui senza la possibilità di muovermi?». «Svolti in corso Lombardia. Accanto al primo semaforo, sul marciapiede, troverà le chiavi. Ma non si muova prima di dieci minuti».

Oggi al mercato

Mercati generali. Sono segnalati arrivi in quantità normali di carote, cavolfiori, cicoria catalogna, cipolle, finocchi, insalata, patate, spinaci; cachi, mele, pere, agrumi.

Frutta e verdura. Prezzi rilevati nella maggior parte dei negozi e nei mercati della zona via Di Nanni - corso Brunelleschi. Verdura: coste 300-350, carote 200-250, cavolfiori nostrani 180-200, cicoria catalogna 125-150, cipolle gialle 100-110, finocchi 220-280, lattuga cappuccio 350-400, patate bintje estere 80, spinaci ricci 250-300, zucchine 350-400. Frutta (I qualità): cachi 180-200, mele golden 220-260, mele stark 200-250, mele renette Canada 200-260, pere abate 200-220, pere kaiser 190-210, arance tarocco 300-350, mandarini 300-350.

Pesce. Prezzi in via Don Grioli: nasello 1500, filetti passera 1600-1800, sgombri 800, palombo 1600, seppie 300, acciughe 2200-2500, moscardini 1500, pescatrice 2000, trote 1300, muscoli 400, merluzzo [illegible]. Prezzi in corso Francia: acquadelle 1000, branzini 3000, merluzzo 1800, palombo 2000, filetti merluzzo 2500, calamari 2000, seppie 2000, sogliole 3500, triglie 2500, trote 1600, tinche 1300, anguille 2500-3000.

Carni. Prezzi in via Stellone-c. Spezia-v. Bizzozero-v. Nizza. Vitello: primo taglio 3500, noce 2700, vena 1800, costata di spalla 1500, punta di petto 1200, scaramella 1200; vitellone: primo taglio 2000, noce 2000, vena 1600, costata di spalla 1500, punta di petto 1000, scaramella 1000; agnellone: parte anteriore 1200, posteriore 1800; suini: carré 2000, costine 1600.

echi di cronaca

i lettori ci scrivono

Polizia per un semplice vaglia

«Recatomi all'ufficio postale di corso Peschiera 164 alle ore 16 di qualche giorno fa per spedire un vaglia postale, dopo avere fatto la fila per circa 30 minuti, allo scoccare delle fatidiche ore 17, arrivato finalmente il mio turno, mi sono visto sbattere in faccia lo sportello.

«Preghiere e rimostranze sia all'impiegato sia al direttore sono state inutili per insistendo sul fatto che non ero entrato in ufficio alle 17 bensì alle 16. Ho dichiarato di non volere uscire dall'ufficio se non avessero accettato la spedizione del vaglia oppure senza la polizia. Il direttore ha richiesto telefonicamente l'intervento della squadra volante PS di Borgo S. Paolo, mi hanno costretto a salire su una camionetta come un volgare delinquente.

«Per una strana coincidenza era giunto un mio collega in ufficio e naturalmente sono diventato la favola dei 300 impiegati di corso Peschiera 85, Controllo FS, oltre che dei curiosi assiepatisi all'istante davanti all'ufficio postale. E' possibile che un cittadino debba essere trattato e bistrattato in questo modo?

Pietro Rubinetti

Questi poveri giardini

«L'altro giorno passando per il giardino Lamarmora respirai la polvere sollevata da ragazzi che scalpitando nel bel mezzo del giardino giocavano al pallone.

«Era tempo addietro un bel tappeto erboso, ora, è una radura con due dita di polvere. Che ci sia ancora a fare quell'anacronistico cartello posto all'angolo di via San Dalmazzo con su scritto: è vietato calpestare l'erba! Mai nessuna guardia civica passa per quei siti... remoto?».

Segue la firma

(e gli errori nel cartello, chi li corregge?).

Scendendo dalla collina

«Stamani circa le ore 9 percorrevo in macchina Strada S. Margherita (collinare) in discesa, in minima velocità, sia per le curve sia per qualche tratto gelato.

«Improvvisamente ad una delle tante curve trovo degli addetti del Comune che interrompevano la strada per sgombrare le foglie cadute; frenai con una leggera sbandata; subito non capii il perché, ma quando vidi che per spazzare le foglie usavano un grosso getto d'acqua che subito si trasformava in una sottile patina gelata rimasi di stucco. Non sarebbe possibile qualche altro sistema meno pericoloso?».

Segue la firma

Oltraggio al verde

«I cittadini reclamano ovunque del verde per i loro bambini, ma il poco che c'è non lo sanno rispettare nè mantenere, come non lo rispettano nè lo mantengono le autorità competenti. Esempio eclatante di questo disinteresse sono i giardini di corso Vittorio Emanuele ang. via Revello (e non solo questo). C'erano una giostra per piccolissimi che non c'è più, distrutta e non sostituita. Idem per le scivolo. La vasca della sabbia emana un puzzo insopportabile a causa degli escrementi che contiene. Nelle stesse condizioni è tutta la superficie del giardino, in più vetri e cartacce ovunque (mi è stato risposto dallo spazzino incaricato che loro mica potevano raccogliere tutto: questo riferito ai vetri).

«In più noto che scorrazzano indisturbati giovanotti sfaccendati che giocano al pallone menando botte tali al pallone che se arriva in testa a qualcuno specie ad un bimbo piccolo corre il rischio di essere accoppato.

«Mai un vigile nei dintorni. Rivolgo tramite il giornale un appello ai genitori che come me sono stufi di questa situazione indegna di un paese civile, affinché si uniscano per far udire la loro voce alle autorità. Distinti saluti.»

M. G. Caroppo

Semafori omicidi

«Da tempo si assiste impotenti a tremendi scontri di auto, dovuti al fatto che il semaforo omicida dà ancora il segnale di verde a chi proviene dall'esterno della città, mentre dà già il segnale rosso a chi, pur viaggiando sulla stessa via, proviene dall'interno della città.

«Imbattersi in simili semafori (piazzale Gorizia angolo corso Unione Sovietica; corso Regina angolo corso Potenza ecc.) vuol dire essere candidati allo scontro, specialmente grave per colui che deve svoltare a sinistra. Infatti costui si metterà in centro strada al segnale verde, cercherà di fare la svolta al giungere del giallo, si sentirà prima a disagio e poi in diritto di svoltare all'arrivo del segnale rosso: Nel senso opposto al suo c'è "via libera allo scontro", perché il semaforo è ancora sempre sul segnale verde.

«Dove esiste anche passaggio pedonale la regola vale anche per i pedoni.

«Segnalai tempo fa il tutto ai vigili, telefonicamente, mi fu detto che tali semafori erano fatti così proprio per sveltire un certo flusso di macchine. Allora perché non viene indicato, tramite freccia verde sul semaforo, quando è possibile svoltare a sinistra a chi proviene dal centro città?».

Lino Bossan, via Paoli 1, Torino

Il farmacista è a scuola

«Siamo un gruppo di abitanti di Roccavione (Cuneo), paese con oltre 3000 cittadini. Vorremmo esporre la nostra situazione. C'è una sola farmacia in un territorio di 20 chilometri quadrati, ma il farmacista svolge la mansione di professore di matematica presso la locale scuola media. Dobbiamo aspettare per delle ore il suo arrivo (la persona che lo sostituisce non ha i requisiti per farlo) oppure rivolgerci in altri paesi vicini.

«Ma è giusto tutto ciò? Con centinaia di laureati che si trovano senza impiego? Vorremmo che questa nostra lettera fosse presa in considerazione da persone competenti che ci possano dare una risposta».

Alcuni abitanti di Roccavione

Chi provvede?

«Vorrei sapere a che ministro rivolgermi per avere accese le due ultime lampadine della via Montrucca, che già da un mese sono spente e non se ne conosce il motivo. Con stima, grazie».

Segue la firma

Giovane muore nell'auto fuori strada

Ieri sera a Cimena La vittima è un casellante dell'autostrada

Vittima di un incidente d'auto accaduto ieri sera verso le 20, un giovane — Enrico Rigassio, 19 anni, bigliettario dell'autostrada Torino-Milano, residente a Rondissone in via Bosio 52 — è deceduto stamane alle 5 all'ospedale di Chivasso.

Il Rigassio, solo sulla sua «500», percorreva la statale di Casale, proveniente da Torino. Nei pressi di San Raffaele di Cimena, dove la strada compie una stretta curva in leggera salita, per cause non ancora accertate, forse per l'eccessiva velocità, l'auto è uscita di strada sulla sinistra. L'utilitaria, con un volo di alcuni metri, è finita in fondo alla scarpata.

I barellieri della Croce Rossa di Chivasso hanno estratto il Rigassio dalle lamiere contorte dell'auto. Era ferito gravemente al capo e al torace. Portato all'ospedale di Chivasso il giovane stamane ha cessato di vivere.

Brucia un cantiere

Ieri notte, a Marentino, probabilmente a causa di un cortocircuito, si è sviluppato un incendio nel cantiere dell'impresa edile del comm. Remo Parno di Torino. Sono andati distrutti materiali e impalcature per 17 milioni.

Municipio e scuole (pericolanti) chiusi a Riva di Chieri

Vacanza imprevista per i bambini delle elementari di Riva presso Chieri: l'edificio che ospita le scuole ed il municipio minaccia di crollare. Costruito nel '700, nato come villa Grosso, da tempo era stato adattato a palazzo civico. Due anni fa nei saloni che fanno da anticamera agli uffici si sono aperte le prime crepe. Gli affreschi del soffitto si sono staccati; sono state installate le impalcature per il restauro che però non è mai stato fatto.

Ieri altre crepe. Dopo un sopralluogo del genio civile gli alloggi del messo comunale e di un operaio sono stati sgomberati, le lezioni sono state sospese. Entro oggi il direttore stabilirà dove e quando si riprenderanno i corsi.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Fiume africano affl. del Kasai; 8. Cocciuto quadrupede; 11. Verace, ingordo; 17. Costante, ex «campionissimo» del pedale; 19. Una sugosa pera; 20. Cavità dello stomaco dei ruminanti; 22. Ragionamento lungo e inutile; 23. Guidano gli aerei; 24. Tra due fattori; 26. Piccolo inventario; 28. Fu Papa dal 138 al 140; 29. Opera di Boito; 31. Caserta; 32. Uomo piccoletto; 33. Buffonata; 34. Negazione bifronte; 35. Angelo, famoso ammiraglio veneziano; 36. Lo sono meduse ed attinie; 37. Catasta ardente; 38. Rieti; 39. Affetti dal Ballo di San Vito; 40. Ovatta per imbottiture; 41. Gli avanzi del naufragio; 42. Bionda molto ricercata; 43. Grazioso; 44. Roccia vulcanica durissima; 46. Fiume dell'Africa occ.; 47. Terzo mese del calendario rivoluzionario francese; 50. Scultore greco fratello di Lisippo; 51. Un grassone; 52. Proibizione; 53. Una sorella di Napoleone.

VERTICALI: 2. Famoso conte dentesco e noto cantante; 3. Veste giapponese; 4. Era la Musa della poesia; 5. Vene sono di aquilini e di camusi; 6. Fu abbattuto con un pugno da Ulisse; 7. Sono in sede; 8. Mantova; 9. Nome di Tognazzi; 10. Articolo maschile; 11. Titoli... ingiuriosi; 12. Tradì Sansone; 13. Ballo mitologico; 14. La città lariana; 15. Ultima regina di Spagna; 16. Grazioso uccellino; 18. Barriscono; 19. Cittadina in prov. di Salerno; 21. Hanno due manigli; 22. Canta malissimo; 24. Scaduto, annullato; 25. In piedi; 26. Distendersi; 27. Ristretto circolo di artisti; 29. Né bianche né nere; 30. Innalza il calice; 31. Fatta per... sommi capi; 33. Minerale per gemme assai pregiate; 34. Lago del Canadà; 36. Di fronte a Dover; 37. I lati... della stanza; 39. Viene interrogato al processo; 40. Il vero cognome del Canaletto; 41. Affl. del Danubio; 43. Offerta votiva; 44. Un mazzo brocco; 45. Lire italiane; 46. Questa in breve; 48. Articolo per signore; 49. Sondrio; 50. Iniz. del Pellico.

TROVERETE DOMANI LA SOLUZIONE

bridge

Torneo del lunedì — Settore Nord-Sud: 1) Chiao-Oderda, 2) Pellegrin M.-Orecolo, 3) Richieri G.-Faenza P. — Settore Est-Ovest: 1) Accornero-Bellavita, 2) Defilippi-Provaglio, 3) Giammai-Guidotti S. In Nord-Sud la coppia Chiao-Oderda si è imposta con netto margine; in Est-Ovest, invece, la lotta è stata incertissima fino all'ultimo e Accornero-Bellavita hanno avuto la meglio su Defilippi-Provaglio (sempre più affiatati e più bravi) per un solo punto. Il torneo è stato caratterizzato da numerosi slam. Eccovene uno:

Nord:
♠ A R 10 8 3
♥ 7
♦ K F 10 7 4
♣ A 10 2

Ovest:
♠ 4
♥ A R 9 7 5
♦ 8 6 5
♣ D 7 5 3

Est:
♠ /
♥ F 10 8 6 2
♦ D 9 3 2
♣ 9 8 6 4

Sud:
♠ D F 9 7 6 5 2
♥ D 4 3
♦ A
♣ K F

Come si può facilmente notare ci sono 7 picche facili facili da realizzare. Ma evidentemente il grande slam spaventa un poco, perché su 19 coppie che hanno giocato questa mano tre soltanto lo hanno dichiarato. Una di esse è stata doppiamente premiata: gli avversari, infatti (benché si trovassero in zona), hanno pensato bene di difendere a 7 S.A. Contrate, naturalmente. La linea Nord-Sud ha 11 prese di battuta (7 a picche, 2 a quadri e 2 a fiori), ma forse per magnanimità, se ne ha realizzate soltanto 10 per un totale di 2900 punti. «Top» assoluto. Abbiamo detto il peccato; facciamo che dire anche i nomi dei peccatori: gli intrepidi Est-Ovest, protagonisti e vittime di tanta avventura, sono stati Cacace e Failla.

Fra i Nord-Sud, malgrado questo po' po' di carte, c'è stato chi si è fermato a 4 picche. E tuttavia il risultato peggiore lo hanno ottenuto due buoni giocatori, Richieri e Paolo Guarnieri, che con 7 picche sul tavolo hanno dichiarato 6 quadri. Meno quattro. C'è proprio da chiedersi come abbiano fatto.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di ieri: 1. Cg4.

Impariamo a giocare

(III lezione)

IL RE — *Il suo movimento è d'una sola casa per volta. Può cioè occupare una delle case adiacenti, purché essa non sia sotto la minaccia di un pezzo avversario o non sia già occupata. Il Re può catturare i pezzi avversari indifesi: in tal caso andrà ad occupare la casa, dopo che esso è stato tolto dalla scacchiera. Il Re non può andare in case nelle quali riceverebbe offesa, poiché non può porsi sotto scacco da sé stesso, e, se viene attaccato, ha l'obbligo di provvedere ad allontanare la minaccia catturando l'attaccante o spostandosi in una casa sicura.*

Si dice che il Re ha ricevuto scaccomatto, quand'esso si trova impossibilitato tanto a catturare il pezzo offensore quanto a fuggire in un'altra casa.

Il Re può portarsi solo nelle case indicate, essendo le altre sotto il controllo dei pezzi avversari.

Il Re ha subito scacco matto!

La partita Fischer-Geller, Bled 1959

(Difesa Spagnola)

1. e4, e5 2. Cf3, Cc6 3. Ab5, a6 4. Aa4, d6 5. 0-0, Ag4? 6. h3, Ah5 7. c3, Df6 8. g4!, Ag6 9. d4!, A x e4 10. Cd2, Ag6 11. A x c6+!, b x c6 12. d x e5, d x e5 13. C x e5!, Ad6 14. C x g6, D x g6 15. Te1+, Rf8 (a) 16. Cc4, h5 17. C x d6, c x d6 18. Af4, d5 19. Db3! (b), h x g4 20. Db7!, g x h3+ 21. Ag3, Td8 22. Db4+! (c), il Nero abbandona.

(a) Si poteva anche giocare 15. ..., Ce7 16. Ce4, Td8 17. De2 e il Nero non può più tentare l'arrocco.

(b) Se 19. ..., Cf6 20. Db7, Te8 21. T x e8+, C x e8 22. Te1.

(c) Il grande maestro russo Geller k.o. in 22 mosse.

S. Limbach (Polonia)
Il Bianco matta in 3 mosse

«Match» imperiale

(Sant'Elena, 1820)

Napoleone - Generale Bertrand: 1. Cf3, e5 2. e4, Cc6 3. d4, C x d4 4. C x d4, e x d4 5. Ac4, Ac5 6. c3, De7 7. 0-0, De5 8. f4, d x c3+ 9. Rh1, c x b2 10. A x f7+, Rd8 11. f x e5, b x a1=D 12. A x g8, Ae7 13. Db3, a5 14. Tf8+, A x f8 15. Ag5+, Ae7 16. A x e7+, R x e7 17. Df7+, Rd8 18. Df8 matto.

Ferruccio Pezzuto

Soluzione del cruciverba di ieri

P	A	R	T	E	C	I	P	A	R	E	■	C	E	R	V	E	L	L	I
T	R	I	O	■	O	V	I	L	E	■	C	A	S	E	A	R	I	■	N
E	T	A	■	A	M	A	R	I	■	C	O	N	T	A	R	E	■	K	T
R	O	■	P	L	E	N	A	■	S	A	N	T	O	L	I	■	M	A	E
O	■	A	L	A	T	A	■	C	A	R	D	A	N	I	■	C	A	R	L
D	A	M	I	N	A	■	C	A	N	T	O	R	E	■	S	O	R	E	L
A	N	A	C	I	■	C	A	N	T	I	N	E	■	C	A	R	I	N	I
T	U	T	A	■	C	A	N	N	O	N	I	■	M	A	N	S	O	■	G
T	R	I	■	P	O	R	T	O	N	E	■	C	O	R	T	O	■	K	E
I	I	■	P	I	S	T	O	L	E	■	C	I	L	E	A	■	S	A	N
L	■	P	I	A	C	E	R	I	■	M	A	N	O	N	■	C	E	N	T
O	T	T	E	N	E	R	E	■	T	E	N	A	C	E	M	E	N	T	E

ANDY CAPP — *il fumetto di Reg Smythe* (Copyright «New Blitz»)

SALLY BANANAS — *«Strip» di Charles Barsotti* (Copyright «Marka»)

animal crackers — *il mondo di Rog Bollen* (Copyright «Marka»)

OCTOPUSSY

La nuova vicenda prende il via dal rinvenimento di un uomo sepolto sotto la neve delle Alpi («New Blitz»)

I MOSTRI DEL MARE

1977. Un aereo precipita in mare. I soccorritori si trovano però di fronte a visioni mostruose (Copyright «New Blitz»)

DICK TRACY — *e il pittore di cani*

Bella Ross, disegnatore di cani, è sfuggito ad una banda che ruba animali per chiedere un forte riscatto. Dick Tracy è alle calcagna del capo-gangster, che prepara un colpo.

90 — (continua)

Domenica sera alla tv comincia "Come l'uragano„

ARRIVA il GIALLO dell'ANNO

La Boccardo ritorna sul video con Lupo (nella foto accanto alla Grimaldi), Montagnani e Corrado Pani. La vicenda di Durbridge si annuncia come il telegiallo dell'anno

LUPO STAVOLTA SCOPRIRÀ GLI ASSASSINI

Nel nuovo *telethrilling* dell'inglese Francis Durbridge

In via Amba Aradan, a Roma, vive un grasso signore che si diverte a spaventare i bambini per televisione: si chiama Biagio Proietti ed ha sulla coscienza tutti i morti di Coralba, Un certo Harry Brent e Come un uragano. Il giallo in 5 puntate che andrà in onda a partire da domenica 28 novembre. Qualcuno potrà osservare che Harry Brent e L'uragano sono opera dello scrittore inglese Francis Durbridge e che già sono stati trasmessi dalla televisione britannica; ma un osservatore più acuto si accorgerà che l'adattatore italiano non solo ha reinventato mezza trama, ma da un programma di mezz'ora (tanto sono lunghi i gialli alla BBC) ha inventato cinque puntate da un'ora ciascuna. Tanto che, invece di «riduttori», i nostri riduttori sono chiamati normalmente «allungatori». Proietti (cui si deve anche il film La morte risale a ieri sera e che a marzo farà una serie di gialli radiofonici dal titolo Tua per sempre, Claudia) è così riuscito ad offrire ad Alberto Lupo l'occasione sognata tutta la vita.

« Per la prima volta, dopo quindici teleromanzi per la maggior parte gialli — ha infatti detto Alberto Lupo attualmente a Torino per la prosa — interpreterò un ispettore di polizia. Finora sono sempre stato avventuriero, spia, antagonista; stavolta finalmente sarò dalla parte della legge. Inoltre il mio personaggio non porterà sulla scena nessuna storia d'amore, come mi è sempre immancabilmente accaduto ».

Alla storia d'amore, vero, ci ha pensato (anzi: ci ha già pensato e ripensato) Corrado Pani con la sua ultima designata Delia Boccardo. Ora che il romanzo stile rotocalco è terminato, Pani e la Boccardo, assieme ad Adriana Asti, Renzo Montagnani e Nora Ricci, saranno gli interpreti di una di quelle tre o quattro storie d'amore che si intrecciano in Come un uragano.

La vicenda è ambientata ad Alumbury, nel Suffolk, vicino a Londra, una cittadina tranquilla e noiosa come tutti i posti di provincia. La vita degli abitanti di Alumbury viene però scossa dalla costruzione di un ippodromo. E' in questo periodo che un ricco proprietario di un'agenzia immobiliare e sua moglie decidono di partire per la Costa Azzurra. All'ultimo momento un appuntamento obbliga l'uomo d'affari a recarsi nel castello del quale sta trattando la vendita. Ma da questo appuntamento l'uomo non ritorna.

Chi è l'assassino non possiamo naturalmente rivelarlo: che però, dal lato morale, non si salvi nessuno abbiamo il dovere di dirlo per non illudere i telespettatori. Come un uragano è è piena di colpi di scena più di Harry Brent e Melissa (anche questa di Durbridge), ma al tempo stesso è il primo giallo che si prenda la briga di indagare su un certo mondo provinciale dove tutti, chi più chi meno, sono un po' corrotti.

Enrico Morbelli

per voi giovani

Il nuovo gruppo di McCartney l'ex "Beatle„

Questa è la foto ufficiale dei « Wings », il nuovo complesso di Paul McCartney che comprende, oltre all'ex Beatle ed alla moglie, il batterista Denny Seiwell (in alto) e il chitarrista Denny Laine (a destra). Il primo disco inciso dal gruppo si intitola « Wings wild life »: un album a 33 giri che comprende otto brani fra cui « Bip bop » e « Tomorrow ». Seguendo la nuova politica discografica, che prevede la scomparsa del piccolo 45 giri entro i prossimi due anni, Paul mette le mani avanti e assicurando che le sue composizioni passeranno alla storia solo attraverso i solchi stereofonici dei 33 giri.

Il disco non è ancora giunto in Italia. Tuttavia, in Inghilterra dove è andato a ruba fra i « teenagers », ha già suscitato la curiosità degli esperti. McCartney infatti non ha dimenticato che Lennon, l'ex compagno, lo ha definito un « fallito ». Non si conoscono i termini della risposta musicata da McCartney; è certo però che non si tratta di una puntura di « scarafaggio » o « beatle » ma piuttosto del morso di uno scorpione.

Il Festival di Sanremo gestito dal Comune

SANREMO, giovedì sera.

Il Festival della canzone di Sanremo sarà organizzato dal Comune. La commissione consiliare avrebbe già preparato un progetto per la gestione diretta: manca tuttavia l'approvazione del Consiglio comunale, che dovrebbe essere convocato entro la fine del mese.

Pier Franco Cavagnin, un funzionario del gabinetto del sindaco, assumerebbe la direzione della segreteria generale del festival. Il consulente tecnico verrà scelto solo dopo aver interpellato la Rai-tv.

stasera alla Tv

LA FEBBRE DEL QUIZ

SECONDO CANALE: i due sfidanti del campione-professore al «Rischiatutto»
SUL PRIMO: «Tribuna sindacale» e lo sceneggiato «Il dio di Roserio» di Testori

Palmer, la Rizzi, Infanti e Gigi Pistilli sono gli interpreti di « Tre camerati », uno sceneggiato tratto dal romanzo omonimo di Remarque, attualmente in lavorazione a Milano

Per l'aggiornamento culturale della rubrica **Sapere** si apre alle 19,15 sul Nazionale il programma « Perché l'Europa? » (a cura di Giovanni Livi, con la regia di Mario Morini) che esamina in una prospettiva storica le diverse vie all'unità del continente.

Alle 21 **Tribuna sindacale**, a cura di Jader Jacobelli, prevede un incontro-stampa con la Uil.

Di un romanzo di Giovanni Testori, va in onda alle 21,30 **Il Dio di Roserio**, regia di Lino Pasqualecqua. E' la storia con risvolti patetici di alcuni ciclisti che la domenica, sulle strade di provincia, cercano una gloria che forse non verrà mai. Dante Pessina e Sergio Consonni, rispettivamente capitano e gregario di una squadra dilettanti, sono soli in testa: la fuga dovrebbe portarli trionfalmente al traguardo, ma c'è qualcosa che oggi non va. Pessina è fuori forma e Consonni, stanco di fare il gregario, potrebbe staccarlo e fuggire da solo: non lo fa soltanto perché glielo impedisce il direttore sportivo. Dunque una discesa Consonni, tradito da un sasso, cade coinvolgendo nella caduta anche Pessina: Consonni viene trasportato all'ospedale mentre Pessina risale in bicicletta e taglia per primo il traguardo. Dopo questa vittoria, Pessina non vuole più correre. Ha paura di fare la fine del gregario in un letto d'ospedale. Il fatto è che lui solo conosce la meccanica dell'incidente: sa che non c'era nessun sasso sulla strada e che fu lui a scartare volontariamente contro la bicicletta di Consonni. Alla fine Dante accetterà il compromesso con se stesso e tornerà a correre e a vincere ancora.

Per il **Festival internazionale di canti della montagna** (dopo le 22,30) sarà trasmessa la rassegna di cori alpini svoltasi a Piazza Navona, che ha visto riuniti i cori di Asti, Treviglio, Vittorio Veneto, Monfalcone, Milano, Belluno, Lecco e Roma. I motivi folkloristici eseguiti fanno parte di un patrimonio popolare che accomuna tutte le regioni d'Italia e si riallacciano ad antiche tradizioni, a episodi di guerra, al tema del lavoro e dell'amore. Fra 16 canzoni in programma «Montagnes Valdôtaines», «La Dosolina », « Vola, vola ».

* *

Rischiatutto, naturalmente, sul Secondo. Il nuovo campione prof. Stefano Nicotra che la scorsa settimana ha vinto il titolo aggiudicandosi 2 milioni e 240 mila lire, sarà sfidato stasera da un giovane di Bergamo e da una ragazza di Roma. Enzo Pietra ha venticinque anni, è laureato in lettere e si presenta per la storia di Bergamo e dei bergamaschi. Maria Grazia D'Andrea ha ventidue anni, studia architettura e risponde a domande sui fumetti. Le materie al tabellone sono: sport, cinofilia, i grandi pittori, le « soubrettes » alla tv, Risorgimento, Londra.

Le statue e le feste — con relativi orrori — sono al centro della polemica rubrica **Kitsch: i peccati del gusto**, a cura di Gillo Dorfles e Aldo D'Angelo.

d. g.

I « big » del cinema festeggiano la piccola Chaplin

MONTECARLO, giov. sera.

(m. r.) Un pubblico d'eccezione ha assistito ieri sera alla « prima » di « L'Odeur des fauves » di Richard Balducci. Fra gli attori: Maurice Ronet, Vittorio De Sica, Tany Lopert, e Josephine Chaplin. Era il primo film interpretato dalla minore delle figlie di Charlot, attualmente impegnata a Londra con Pasolini nella ripresa di « I racconti di Canterbury ».

Josephine ha dichiarato di essere in attesa di interpretare, con la sorella Victoria, un copione che papà Chaplin ha scritto per loro: il titolo (intraducibile) è « The Freak » e si inizierà in primavera.

Domani a Radio Montecarlo

Per tutta la giornata: Juke-Box. Ore 7: Carosello del mattino. 9: Pensando a te. 9,30: Fate voi stessi il vostro programma. 10,03: Occhio alla parola. 10,09: Il disco d'oro. 11,03: Sorrisi. 11,30: Tutte le canzoni di Patty Pravo. 12: Storia della Commedia Musicale: Renato Rascel. 12,30: Appuntamento con Paolo Villaggio. 13,12: Vedette della settimana: Piero Focaccia. 13,30: Che c'è di nuovo? 14,05: I favoriti della settimana. 14,15: Fumorama. 15: Barzellette sui grandi musicisti. 15,12: Qui giovani. 15,30: Lei, lui e... 16: Hit Parade Internazionale. 16,30: Folk. 17,06: La discoteca di... Claudia Mori. 18: Super Pop 205. 19: Pop Special.

oggi sul video

primo canale

17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Cartoni animati - Racconta la tua storia)
18,45 Mare aperto
19,15 Sapere (Perché l'Europa?)
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — Tribuna sindacale (Incontro-stampa con la Uil)
21,30 Il dio di Roserio
22,30 Festival internazionale dei canti della montagna
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,30 Rischiatutto
22,30 Kitsch: i peccati del gusto (Le statue e le feste)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Vita in casa; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,30: Giorni d'Europa; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Destinazione uomo; 22: Stasera in Europa; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Così fan tutte.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
10,15 Centenario della nascita di don Sturzo
14,10 Buon pomeriggio
16 — Programma per i ragazzi
16,20 Per voi giovani
18,15 Poker d'assi
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Primo piano
19,30 Le nuove canzoni italiane
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Ornella con lode
21 — Tribuna sindacale: incontro stampa con la Uil
21,30 Serenate napoletane
22 — Direttore Claudio Abbado
23 — Oggi al Parlamento - I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 19,30; 22,30; 24
13,35 Quadrante
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 La rassegna del disco
15,30 Media delle valute
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
18,15 Long Playing
18,45 I nostri successi
19,02 The Pupil
20,10 Supersonic - Dischi a mach due
21 — Musica 7
22 — Il senzatitolo - Rotocalco di varietà
22,40 Doppia indennità di Cain
23 — Bollettino del mare
23,05 Musica leggera

terzo

Giornale radio: 19, 21.
13 — Intermezzo
14 — Due voci, due epoche: Gigli e Corelli
14,20 Listino borsa di Milano
14,30 Il disco in vetrina
15,20 Concerto di Poulet e di Franceschini
15,55 Musica di Mozart
16,10 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Appuntamento con Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,35 Musica leggera
18,45 Storia del teatro del Novecento: Ping-Pong di Adamov
21,30 L'olandese volante di R. Wagner, direttore Bosco

dove andiamo questa sera

Giorgio Gaber a Torino. In una discoteca di via Belfiore presenta stasera il suo nuovo repertorio di canzoni-cabaret

teatri, ritrovi a Torino

CRITICA / PUBBLICO

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

cinema prime visioni

proseguimenti prima visione

seconda visione

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

spettacoli di provincia

Piemonte

ALESSANDRIA

ASTI

AOSTA

CUNEO

NOVARA

VERCELLI

Liguria

GENOVA

LA SPEZIA

SAVONA

IMPERIA

concerti

Petrassi in memoria di Martin L. King

Questa sera presso l'Unione Culturale (Via Cesare Battisti 4/B) e per iniziativa del Circolo Toscanini, si svolge un concerto di musiche di G. Petrassi, comprendente «Trio», «Tre per sette», «Tre liriche» e «Beatitudines» (in memoria di M. L. King).

Goffredo Petrassi è indubbiamente uno dei maggiori esponenti della musica italiana contemporanea. Nella sua intensa, varia e ormai lunga attività creativa, egli (nato a Zagarolo, presso Roma, nel 1904) ha dato vita a un complesso di opere strumentali e sinfonico-vocali che, per saldezza di costruzione, vigore di concezione e idealità artistica si sono imposte anche in campo internazionale; ed abbero ampia risonanza nella nostra città.

Nel concerto a lui dedicato questa sera, Petrassi comparirà in un gruppo di musiche cameristiche in gran parte recenti, ed espressioni di quegli orientamenti stilistici che, partendo inizialmente da un neo-classicismo, gradatamente si volsero verso il «serialismo», fino a giungere all'atematismo e a un libero atonalismo, regolato solo da intrinseche ragioni di musicalità. Tali risultano il «Trio» per violino, viola e violoncello (1959) e «Tre per sette» (1967), una specie di divertimento, dove la bizzarria del titolo sta semplicemente a indicare che la composizione è scritta per sette impegnative parti di strumenti a fiato (flauto, ottavino, flauto in sol, oboe, corno inglese, clarinetto e clarinetto basso), che però agiscono in successioni alternate e possono perciò essere realizzate da tre soli esecutori.

All'eccellente gruppo strumentale del Circolo s'unisce poi il baritono Giancarlo Montanaro, che presenterà «Tre liriche» per canto e pianoforte (1944), su testi di Leopardi, Foscolo e Montale, e una «testimonianza» per Martin Luther King, intitolata «Beatitudines» (1969) per baritono e cinque strumenti (clarinetto, viola, contrabbasso, tromba e timpani), sul poeticissimo testo evangelico del «discorso della montagna»; e dove in modo particolare è drammaticamente reso il punto che esalta chi è stato perseguitato per la giustizia.

l. c.

gallerie e musei

RECITAL DI MILLY AL GOBETTI

Dalla nostra nebbia una Marlene Dietrich

Una dozzina d'anni fa Strehler chiamava Milly per la parte di Jenny dei Pirati nella sua splendida Opera da tre soldi di Brecht. Sensuale e tuttavia scostante, glaciale fino ad essere terrificante, la cantante offerse un'interpretazione indimenticabile. Sembrò un omaggio del regista ad una diva della ribalta Anni 30, sembrò la prova di un'affascinante maturità. Da allora invece Milly ha continuato sbalorditivamente a migliorare.

Se ne ha la conferma in questi giorni al Gobetti dove Milly, ineguagliabile, presenta un'antologia di canzoni che abbracciano mezzo secolo di gusto, di mode e — perché no? — di cultura. L'interprete si affaccia in scena vestita di lustrini neri, con una sciarpa di chiffon negligentemente avvolta alle spalle, un trucco pallido e i capelli a schiaffo. Sembra un omaggio a Marlene Dietrich e alla loro comune epoca di fulgore.

Ma la nostra è una Marlene Dietrich nata in Piemonte e affermatasi in Lombardia, che ha mangiato la nebbia fitta di Milano e non ha bisogno di guardare a Monaco o Berlino. E' l'unica interprete di classe (anche se purtroppo solo ora è convenientemente valutata) della canzone italiana, che presenta con ironia e senza provincialismo. Al proprio pubblico Milly dà tutta se stessa, senza l'ombra di microfoni e di registrazioni, accompagnata discretamente da Raf Cristiano al pianoforte, Pino Rigo alla chitarra, Nando Francia alla fisarmonica e inquadrata in una cornice essenziale dal regista Filippo Crivelli, uno specialista del genere.

In due ore manca l'occasione di distrarsi. Milly non crede nelle commemorazioni, perciò canta i moderni Lauzi e Gaber, Brel e Ferrotta con grinta nuova, senza enfasi e con un impercettibile sapore di malinconia. Segue il capitolo dedicato all'amore, urlato in genere con tanta malignità da mettere in forse ogni nostra convenzione: se la seguiamo mentre scandisce come per ferirsi «Quand'eri giulina...», proviamo un brivido di scontento; se le diamo retta quando, vecchia donna perduta, dice in tono sempre più convinto, che ai bei tempi il suo nome nel cartellone veniva prima di quello della Fougez, è tutta una polverosa tradizione che frana sulla platea e la sommerge.

Non mancano gli omaggi, di Milly a Edith Piaf e di Milly a Jean Cocteau, con i quali si apre il secondo tempo (anche qui il piacere di ferirsi con il ritornello «Je m'en fous pas mal» sussurrato a denti stretti, è un tocco originale). Poi la cantante interpreta i vecchi cari «songs» di Brecht e Weill dall'Opera da tre soldi, accenna a motivi popolari e libertari, esplode infine in una cavalcata finale dove strappa l'applauso. Dice che ogni donna nasconde sotto la veste un salvadanaro, invita un ipotetico ragazzino a conoscere l'amore su di lei, ricorda che l'uomo è fumatore come se dicesse un'altra cosa meno leggera; sono motivi allegramente osceni, a volte privi di buon senso, legati per sempre ad immagini del passato. Ma com'è brava Milly ad interpretarli come allora, per colorirli subito di sarcasmo e proporli infine alla sua maniera!

Piero Perona

Milly, vista da Chicco

il film del giorno
"Una coppia sposata"
Famiglia al microscopio

Inaugurata l'attività di prima visione all'Eridano

UNA COPPIA SPOSATA («A married couple») di Allan King, con la famiglia Edward — Commedia a colori di prod. canadese (Cinema Eridano d'Essai).

TRAMA — Papà mamma e bimbo formano un nucleo famigliare tipico sul quale si è posato l'occhio attento di una cinepresa che, con estrema naturalezza e disinvoltura, ne ha fissato sul nastro di celluloide la semplice esistenza di tutti i giorni. Una vicenda vera e propria non c'è: ci sono notazioni acute che sintetizzano, spregiudicatamente, il cosiddetto «vivere insieme» di due coniugi i cui problemi e i cui interessi sono quelli di tutti i coniugi non proprio agiati e con un bambino da crescere. Alti e bassi, luci e ombre d'un ménage dove non va tutto liscio: dove marito e moglie discutono e magari litigano, fanno l'amore alternando l'abitudine al fervore, e alla fine si ritrovano abbracciati, spinti l'uno verso l'altra da un'istintiva tenerezza, dopo che dissapori meno effimeri hanno minacciato di far dormire i coniugi, così reciprocamente polemici, in letti separati.

GIUDIZIO — Il tema coniugale è tra quelli spesso trattati al cinema, però qui non è svolto sulla base d'un elaborato copione recitato da professionisti. La rappresentazione matrimoniale è difatti autentica, colta dal vero in un alloggio non rifatto in «studio», con sposi in carne ed ossa, e rampollo legittimo. Il regista King ha osservato codesti signori Edward con affettuosa partecipe simpatia, dando di entrambi, dei loro crucci e delle loro flaime, una rappresentazione traboccante di verità, all'uopo coadiuvato in maniera splendida dall'istintiva bravura dei «non attori» protagonisti. Mistress Edward per fortuna non se ne rende conto nella sua semplicità di donna comune, ma ha stoffa di vera, grande attrice. Versione originale con sottotitoli.

e. vald.

da oggi in prima

BLINDMAN (in prima all'Ambrosio) — Eroe della vicenda di questo western italiano è un pistolero cieco. Seppure privo del lume degli occhi, egli compie gesta straordinarie: in particolare s'impegna ad aiutare nella loro giusta causa un nucleo di fuorilegge messicani, salvo poi «giocarli» in maniera del tutto inaspettata. Il capo di questi banditi è raffigurato da Ringo Starr, mentre il giustiziere che non vede, ma ha tatto, fiuto e udito finissimi, è impersonato da Tony Anthony. Belle e appetitose ragazze mettono una nota piccante tra le galoppate, gli agguati e le sparatorie; la più in gamba, destinata a «Blindman», è l'inedita Agneta Eckemyr. A colori, con regia di Ferdinando Baldi e colonna sonora di Stelvio Cipriani.

Stasera alle 21

Il «Circo nell'acqua» in Piazza d'Armi

Il «Circo nell'acqua» di Darix Togni debutta stasera in Piazza d'Armi, alle 21. Tutta la seconda parte dello spettacolo, quando la pista tradizionale assumerà la consistenza d'una vera e propria piscina, sarà imperniata su esibizioni e attrazioni acquatiche.

Centro culturale Fiat — Il concerto del violinista Oleg Krysa, in cartellone martedì al Conservatorio è stato annullato. Il solista, infatti, per motivi di salute, ha annullato la «tournée» italiana.

in Emilia

PARMA

notizie dello sport

Un gol a segno e il turno di Coppa è (quasi) superato

LA JUVE CONTINUA A VINCERE

Quando ci si accorge che anche il pubblico conta

IL CALCIO DISTRATTO NELLO STADIO VUOTO

Una squadra che ormai sa ottenere il risultato

dal nostro inviato

Vienna, giovedì sera.

La vittoria non è forse esaltante, però è solida premessa, per la Juventus, di promozione ai quarti di finale della Coppa Uefa. Il gol spettacolare, costruito da Anastasi e rifinito da Bettega ieri sera al Prater, ne vale due. Al velleitario Rapid restano esili speranze di colmare il distacco nel secondo incontro a Torino l'8 dicembre. Nell'illogico gioco del calcio vi è largo margine per l'imprevedibile, ma quante probabilità imprevedibili si possono concedere alla squadra viennese per rovesciare la situazione? Una su cento, e non di più. E vediamo il perché.

Il Rapid non vale l'Aberdeen. Ha qualche buon giocatore, quell'Hof, ad esempio, che ebbe triste notorietà al tempo dell'incidente di Riva, ma che l'incontro dell'Olimpico della settimana scorsa ha riscattato anche in valore atletico, il danese Bjerregaard, il terzino Jagodic, il centravanti Lorenz.

Quattro o cinque uomini, comunque, non fanno una squadra di livello europeo. Pur non ammettendolo esplicitamente, anche l'allenatore Koerner rileva gravi lacune in fase offensiva. Ieri sera il Rapid ha impostato una partita d'attacco: l'ha fallita proprio per l'incapacità dei suoi attaccanti a sfruttare le occasioni favorevoli loro offerte in taluni casi dalla difesa bianconera.

Il più positivo e concreto è stato, difatti, il terzino Jagodic, costantemente proiettato in avanti o stazionante a centrocampo, cioè sulla falsariga di Sara nell'incontro di Roma. L'unica palla-gol valida (un tiro angolato di Lorenz) è stata agguantata in traiettoria dall'ottimo Carmignani.

La Juventus ha giocato in un tono sotto, rispetto alle recenti partite di Coppa e di campionato. Vycpalek lo ha definito un incontro tranquillo, deliberatamente condotto a ritmo non elevato e con estrema prudenza. In realtà, la squadra bianconera ha impiegato più del previsto nel prendere le giuste misure del Rapid, ha tardato a capire la manovra dei viennesi e solo nella seconda parte è apparsa concentrata come il match richiedeva. A rimetterla in carreggiata ha contribuito il gol di Bettega, al 30' di gioco. Sino a quel momento, l'uomo più lucido e scattante era stato Anastasi (e il migliore risulterà anche in seguito, sino alla sua sostituzione con Savoldi).

Terreno scivoloso (benché perfettamente ripulito dalla neve) e condizioni ambientali negative (come ci si può concentrare in uno stadio vuoto, assolutamente privo del clima che soltanto il pubblico riesce a creare?) giustificano il «sotto tono» della Juventus vista ieri sera al Prater. Finché non sono entrati essi stessi, cioè senza nessun aiuto esterno, nello spirito dell'incontro, i giocatori bianconeri hanno avuto l'irreale convinzione, subito percepita dai pochi intimi presenti sulle fredde gradinate, di giocare una partita d'allenamento infrasettimanale.

Anche Capello, per temperamento freddo ragionatore, ha indugiato spesso nei lanci, proprio lui così preciso, ha difettato di precisione. Soltanto Anastasi, come si è detto, e come ormai avviene nei confronti internazionali, non ha patito l'handicap psicologico: si è gettato nella mischia con determinazione e senso pratico. Troppo [illegible] le scadenze [illegible] per la squadra bianconera in questo [illegible], tra Coppa e campionato, e senza potersi concedere il lusso di trascurarne qualcuna o di sottovalutarne qualcun'altra.

Rallegra, questa vittoria, per le conseguenze immediate che avrà nella Coppa Uefa, ma la partita del Prater ci lascia dentro un grosso vuoto, ed è quel vuoto che ognuno di noi (ed eravamo veramente pochi, cinquecento o giù di lì) ha provato dinanzi alla desolata visione di un Prater deserto, abbandonato dal pubblico viennese, gelido e non soltanto per la neve, il [illegible] e le taglienti raffiche di tramontana.

Per un pugno di milioni (una decina), il Rapid ha venduto l'incontro alla televisione spogliandolo dell'elemento fondamentale: il pubblico.

I due milioni di pacifici austriaci che, sprofondati in poltrona e con le pantofole ai piedi, hanno visto l'incontro dal video non potranno mai sostituire la folla dello stadio, non possono fare cornice corale. Vienna, già avara con il calcio, in questo modo finirà per ucciderlo. Abbiamo chiesto a Robert Koerner: «Scusi, è sempre così?». L'allenatore del Rapid ha allargato le braccia. Nel suo sconsolato gesto di rassegnazione c'è l'eloquente risposta, ma c'è soprattutto la spiegazione di un dramma, quello di un calcio che un tempo fu grande e ora proprio non lo è più. Anche se, per caso, una volta la nazionale austriaca si permette il lusso di mettere alla berlina la nazionale di Valcareggi.

Fulvio Cinti

Vienna. Un'azione di Anastasi contrastato da Fak (Tel.)

Da domani a Villaretto

VIENNA, giovedì sera.

(f. c.) I giocatori bianconeri hanno lasciato, stamane, Vienna in aereo per fare ritorno a Torino, dove giungeranno nelle prime ore del pomeriggio. Le loro condizioni fisiche sono complessivamente buone: qualche piccola ammaccatura, conseguenza delle cadute sul terreno scivoloso e di scontri con avversari, ma nulla di più.

Domani sera Vycpalek riunirà nuovamente la comitiva, per portarla in ritiro a Villaretto, in attesa dell'incontro con il Napoli al Comunale. Non sono previsti mutamenti nella formazione di base.

Ieri sera, dopo l'incontro, hanno invece preso la via del ritorno i cinquanta tifosi appartenenti allo «Juventus Club Torino», che per assistere alla partita si erano sottoposti ad un estenuante viaggio in pullman durato ben 19 ore e costellato di peripezie. L'altro gruppo di tifosi, circa sessanta, appartenenti allo «Juventus Club Filadelfia», è ripartito in treno verso [illegible], per essere a casa [illegible] mattina.

Vienna. In una delle numerose incursioni nell'area del Rapid, Anastasi vola acrobaticamente per evitare il portiere austriaco Antrich (Telefoto)

FERMATE ANASTASI!

(ma nessuno ci riesce)

Due espressioni di Anastasi: prima teso nello sforzo, concentrato alla ricerca del gol. Dopo, sorridente e felice: la Juve è passata in vantaggio

dal nostro inviato

Vienna, giovedì sera.

Koerner aveva visto giusto, era preoccupato per la marcatura di Anastasi e proprio il centravanti bianconero è stato l'uomo determinante per la sconfitta del Rapid. Il gol è di Bettega, e anche bello per rapidità e scelta di tempo dell'esecuzione, ma il merito maggiore è di Pietro, che alla mezz'ora di gioco su quella palla ricevuta da Spinosi, visto che nessun compagno era pronto allo scambio, ha avuto l'intuizione di andarsene da solo, puntare verso il fondo del campo, mettere di mezzo un "cross" corto che l'ala sinistra non ha avuto difficoltà a deviare alle spalle di Antrich.

«Anastasi, Anastasi, Anastasi», quasi un plebiscito negli spogliatoi dei viennesi per indicare il migliore degli avversari, in una serata nella quale la Juventus ha fatto solo lo stretto necessario per tornare a casa con il punteggio utile che era nei piani.

In una partita sempre più difficile con l'aumentare del freddo e del vento gelido che spazzava il Prater, il più forte è stato il giocatore nato più a Sud di tutti i protagonisti.

«Mi sento molto bene fisicamente — ecco la semplice spiegazione del giocatore — ed è per questo che mi riesce tutto facile, è per questo che lavoro anche per la squadra e non solo per me stesso».

All'uscita dallo stadio, uno dei custodi del Prater ci ha chiesto: «Come è possibile che un giocatore così non sia in Nazionale? Ci è parso migliore degli "avanzi azzurri" visti per televisione nella gara del 2-2 di sabato scorso a Roma».

Anastasi non gioca in Nazionale perché le indicazioni del campionato contano nulla, è questa una vecchia abitudine di Valcareggi che dura da anni. Nell'occasione, poi, c'era la necessità della Juventus di avere i giocatori a disposizione proprio per la gara di Coppa, ma siamo certi che in ogni modo Anastasi non sarebbe stato incluso nella squadra azzurra che ha pareggiato con l'Austria allo Stadio Olimpico.

Eppure Pietro è uno dei "clan" della Nazionale, tutti ricordano che non andò in Messico a causa di un malaugurato incidente. Già a Aberdeen, Koerner si era accorto che il numero 9 era uno dei giocatori più in forma della Juventus e nelle ore di vigilia nel ritiro di Brunn il "trainer" del Rapid è stato a lungo incerto sull'atleta al quale affidare il compito di marcare Anastasi. Alla fine, ha deciso per Pajenk, almeno nella fase iniziale della partita.

Di certo, l'allenatore austriaco non si aspettava che l'attaccante juventino «distruggesse» tre dei suoi giocatori: proprio Pajenk, lasciato in spogliatoio a metà gara dopo le brutte figure dei primi 45 minuti a guardia del centravanti, poi Jagodic, che ha pure tentato — senza riuscire a intimidirlo — di fare il duro, ricevendo anzi un'adeguata reazione, quindi Muller, entrato nel finale per sostituire lo stesso terzino destro. Tre rivali battuti in novanta minuti di gioco, crediamo siamo un primato assoluto.

Adesso arriva il Napoli. Anastasi è chiamato a confermare in campionato il suo favoloso momento di forma. La Juventus rientra a Torino nel primo pomeriggio. La partita del Prater non ha lasciato conseguenze in nessuno dei giocatori e Vycpalek ha quindi tutti gli uomini a disposizione per una partita che, benché in casa, potrebbe rivelarsi ben più difficile del "match" di Coppa contro i bianco-verdi di Koerner.

Bruno Perucca

La Nazionale di basket alla terza gara in Usa

IMPARATA LA LEZIONE GLI AZZURRI VINCONO

Sconfitta per 76 a 62 la squadra di Long Island

nostro servizio

NEW YORK, giovedì sera.

Primo successo della nazionale italiana di pallacanestro nella sua tournée americana. Gli azzurri si sono imposti nel terzo incontro disputato con la squadra dell'Università di Long Island per 76 a 62. Questa vittoria era nelle previsioni perché, a detta degli esperti, gli avversari di ieri rappresentavano uno degli ostacoli più facili da superare in quindici giorni di partite negli Stati Uniti.

Tuttavia gli italiani hanno dimostrato di aver già saputo assimilare quanto hanno potuto apprendere nei primi due incontri dai quali sono usciti sconfitti. Contro il St. Joseph College a Filadelfia, Masini e compagni si erano lasciati invischiare nella zona pressing dei veloci americani che riuscivano a mettere due uomini a guardia del giocatore che portava avanti la palla, facendosi così intercettare la maggioranza dei passaggi e dei tiri a canestro.

Rispetto alle partite dei giorni scorsi, sono stati gli italiani a prendere l'iniziativa, soprattutto nella fase conclusiva del gioco, risalendo lo svantaggio di quattro punti che avevano alla conclusione del primo tempo. Andati al riposo in vantaggio per 33-29 i Blackbirds (uccelli neri, così si chiama la squadra di Long Island) sembravano avviati ad un successo stentato.

Gli azzurri invece, per nulla intimoriti, si sono subito riportati in parità, poi, sul 47-47 a 9'55" dal termine, Ottorino Flaborea ha siglato il 49-47. Da allora alla fine si è trattato virtualmente di una passeggiata. Anche in quell'occasione i giocatori statunitensi sono apparsi leggermente [illegible] dall'applicazione del regolamento europeo, specie per quanto riguarda il controllo della palla sui 30 secondi ed una più marcata durezza degli interventi al rimbalzo.

Atleticamente più scattanti e preparati, ottimi in difesa e micidiali nel contrattacco, gli italiani hanno dominato da padroni la seconda metà della ripresa mettendo la partita al sicuro senza meline e manfrine. Bisson ha fatto 15 punti e Flaborea 14. Per gli universitari americani Walter Jones e Tony Smith 12 ciascuno.

Fra il pubblico, circa 1000 persone, moltissimi gli italiani. L'incasso è stato devoluto alla Società Storica Italiana d'America ed al dipartimento di atletica dell'università.

«Abbiamo giocato un pessimo primo tempo», ha detto Giancarlo Primo. «E' evidente che i giocatori hanno risentito dei due incontri di Filadelfia. Inoltre siamo arrivati a New York alle due del mattino, lasciando così poche ore ad un buon ricupero di sonno».

Domani trasferimento a Washingtonper, il duro confronto con la Maryland University. Ancora tre partite e quindi partenza per l'Italia.

Murray Rose

New York. La Nazionale italiana ha ottenuto ieri sera la prima vittoria. Ha battuto la Long Island University

notizie dello sport

Il MILAN rilanciato dal successo sugli scozzesi

Dal Dundee al Borussia passando per il "derby"

Inter: dopo il campionato torna in Coppa Campioni

dal nostro inviato

Milano, giovedì sera.

Ed ora tre date sono da tenere presenti. Ieri il Milan che batte il Dundee, domenica prossima il *derby* di Milano e mercoledì la terza sfida Borussia-Inter. Le tre partite sono strettamente collegate. A San Siro ha preso il via una delle più appassionanti serie di incontri internazionali e nazionali. «*Peccato vi abbiano assistito in pochi*», ha commentato Benetti. La mezz'ala destra rossonera, oltre a segnare un gol, è stato uno dei più redditizi. Quando viene guidato da Rivera, Benetti si trasforma. Sa quello che deve fare e lo fa bene. Così era dispiaciuto lui per il cassiere del Milan, perché sugli spalti il Dundee aveva richiamato soltanto 14.230 persone infreddolite. La prova di volontà dei calciatori milanisti meritava un seguito più caldo in tutti i sensi. «*Si sono intestarditi a ritenere questo ottavo di finale della Coppa Uefa* — ha continuato Benetti — *come un utile allenamento in vista del derby n. 181. Sbagliato. Per noi la Coppa Uefa conta, sotto il profilo del prestigio e sotto quello degli incassi. Questo è uno dei motivi del nostro impegno. Senza la enorme fortuna finale di Donaldson, ci saremmo trovati con quattro reti all'attivo e così il ritorno dell'8 dicembre sarebbe stato davvero una trasferta turistica*».

«Ma anche Cudicini ha salvato un quasi-gol proprio nei minuti conclusivi»;

«*A parte il fatto che il nostro portiere è stato bravissimo a volare all'incrocio dei pali dopo essere rimasto a riposo per quasi tutti i 90 minuti, mentre Donaldson ha avuto l'aiuto della sorte, la massa di gioco svolta dal Milan avrebbe giustificato un maggiore scarto nel punteggio*».

Benetti in ogni caso non deve preoccuparsi. Con tre gol a zero all'attivo, i rossoneri possono ritenersi ormai praticamente nei quarti di finale. Del resto il giocatore non si impressiona. Se mai pensa all'Inter e soprattutto alla Juventus, come tutti gli altri suoi colleghi.

«*E' vero che la Juventus ha vinto a Vienna per uno a zero?*» chiedevano tutti i giocatori non appena uscivano dagli spogliatoi presidiati da Rocco e Maldini. Avuta la conferma, si sono profusi tutti in elogi per la squadra italiana, ma accanto ad un sincero riconoscimento del valore dei juventini vi era anche un po' di timore per la forza di questa grande rivale in campionato.

«*Non bastasse l'Inter di domenica prossima* — ha dichiarato lo "spettatore" Rosato — *ecco la scatenatissima Juventus*».

«Quale temi di più?».

«*In ordine di tempo prima l'Inter, ovviamente, poi la Juventus, che non incontreremo nuovamente fino al girone di ritorno. Dal punto di vista tecnico ritengo che i nerazzurri siano maggiormente esperti, vorrei dire marpioni, ma non in senso dispregiativo. I juventini sono freschi, capaci di qualsiasi impennata. Davvero la lotta per il titolo sarà apertissima*». A questa lotta Rosato, fermo ormai da un mese e mezzo per un incidente al ginocchio, intende partecipare attivamente. Lo *stopper* ha ripreso gli allenamenti dopo essere stato ingessato venti giorni e conta di tornare in squadra fra un paio di settimane. Visti ieri gli scozzesi, sogna di fare il suo rientro a Dundee. E' sicuro di cavarsela bene. Ha ragione, tanto più che il suo eventuale avversario diretto, il centravanti Wallace, non è un fulmine da gol, almeno contro le chiuse difese italiane.

Questa anche l'opinione di Invernizzi, il trainer che, unico forse in Italia, ha avuto la fortuna di studiare ieri i suoi rivali più pericolosi mentre erano seriamente impegnati in un confronto internazionale. «*Non che abbia bisogno di scoprire il Milan* — ha ammesso — *ma mi interessava constatarne la forma e il rendimento di fronte ad un "undici" capace di rivelare l'esatta misura della sua condizione. Il Dundee è una discreta squadra, ma gioca alla scozzese* — ha aggiunto il trainer dell'Inter — *direi che è stato cortese con il Milan arretrando il suo numero 11 come facciamo noi. Lo stopper-terzino Stewart ha una gran classe, ben differente da quella di Corso. Non si possono essere paragoni tra l'incontro italo-scozzese e quello esclusivamente milanese. Non vi è neppure possibilità di pronostici*».

Anche Rivera non ha fatto anticipazioni sul duello cittadino di domenica prossima. «*Posso soltanto assicurare che mi sento a posto. Rocco mi ha chiesto ben tre volte se volevo essere sostituito a metà gara. Ho risposto che mi sentivo bene e ho insistito per finire la partita. I 90 minuti di confronto mi sono serviti, sia perché ho dato il via all'azione del terzo gol, sia perché mi sono preparato bene per il derby*».

E si torna così a parlare del duello cittadino. Il Dundee è stato per il Milan una gloriosa parentesi. Ha messo in luce i pregi dei rossoneri e il valore dei suoi «recuperi», ma ha lasciato intravedere un distacco di classe troppo netto. Aveva ragione un collega che in tribuna-stampa ha ripetuto la sua ottima battuta: «*Si scrive Dundee e si pronuncia derby*». Gli spalti semideserti ieri di San Siro stanno per ricevere la tradizionale invasione. Vi è solo da aggiungere che si spera sia un'invasione appassionatamente festosa, non un'esplosione di rabbia. Il calcio, anche nel *derby*, è gioco e sport.

Paolo Bertoldi

Il milanista Sabadini vola più alto dello scozzese Lambie in un duello aereo (Telefoto)

L'arbitro si offende e Rocco è squalificato

Via il "paron" dalla panchina

Immagine d'altri tempi, sempre attuale: Rocco «spia» il campo dal sottopassaggio perché squalificato. L'arbitro lo sorprenderà e lo allontanerà definitivamente (Moisio)

Nereo Rocco assisterà al derby dalla tribuna di S. Siro. E' stato squalificato «per aver assunto un atteggiamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro dopo il termine della gara Milan-Cagliari». L'arbitro in questione è Angonese al quale non sono andate a genio le forti espressioni con cui il «Paron» gratifica spesso i direttori di gara durante le partite e soprattutto al termine delle stesse.

Quando allenava il Torino aveva spesso disavventure di questo genere, aveva rimediato parecchie ammonizioni e squalifiche ed anche a Milano non riesce a frenarsi: era già stato squalificato una volta (era arrivato a tempo il condono) ma adesso dovrà restarsene da parte fino all'8 dicembre.

Non è dato sapere quale sia stata esattamente la frase pronunciata da Rocco nei confronti di Angonese, ma è fuori di dubbio che si tratta di un'espressione da educanda in confronto al fiume di imprecazioni che avrà proferito al momento in cui gli è stato comunicato il provvedimento di squalifica. Il consiglio a Nenè di dare un bacio all'arbitro può senz'altro aver irritato Angonese e l'allenatore del Milan è pronto ad assumersi tutte le colpe. Ma afferma che bisognerebbe anche comprendere lo stato d'animo degli allenatori, dopo una partita tirata. Specie se sono di carattere focoso come Nereo Rocco.

Sport-flash

Ferrari Alla 1000 chilometri automobilistica di Argentina, in programma il 9 gennaio a Buenos Aires, prima prova del «mondiale» marche 1972, è prevista la partecipazione della Ferrari con tre vetture del modello 312 P con Ickx, Andretti, Peterson, Schenken, Regazzoni e Redman. E' anche prevista la presenza della Ferrari al Gran Premio di Argentina, prima mondiale di F. 1 - 1972, con tre vetture 312 monoposto per Ickx, Andretti e Regazzoni.

Sintesi La televisione trasmette oggi pomeriggio alle ore 14.30 sul Nazionale la sintesi dell'incontro Milan-Dundee.

I "mondiali" un po' amari degli italiani a Cuba

BASEBALL per perdere

Terza sconfitta, con la Colombia (0-7)

dal nostro inviato

L'Avana, giovedì sera.

Nuova sconfitta della nazionale italiana di baseball ai «mondiali» di Cuba. Gli azzurri, dopo l'ottimo esordio e l'insuccesso di misura con il Portorico, sono crollati nella partita di martedì contro il Messico (0 a 12) e ieri sera hanno ceduto alla Colombia per 0 a 7. L'incontro si è svolto allo stadio di Pinar del Rio a quattro ore di pullman dalla capitale cubana.

Gli azzurri a disagio per il viaggio effettuato poco prima della partita ed ancora debilitati per l'alimentazione non adeguata, hanno giocato una partita senza alcuno spunto offensivo e sono letteralmente caduti nelle mani degli avversari in difesa. Il trainer Pellacini ha cercato di correre ai ripari sostituendo parecchi elementi, ma non è riuscito ad ottenere i risultati sperati.

La squadra italiana ha palesato una scarsa condizione atletica, causa soprattutto, come si è detto, lo scarso vitto che si riesce ad avere a tavola, con un menù a base di uova ma quasi totalmente privo di carne. Al momento attuale è da sperare che una breve pausa negli incontri ancora da disputare permetta agli azzurri di riprendere le forze, visto che in queste condizioni le fatiche di una partita non si riescono a smaltire in poche ore.

Nel «clan» azzurro non si parla tanto di vincere dei confronti ma di fare, almeno in qualche occasione, una buona figura e mettere in luce i progressi ottenuti dal baseball italiano in questi anni, di fronte ad un pubblico assai competente, caloroso ed appassionato che ancora ha dimostrato una grande simpatia per la nostra squadra sostenendola con un tifo acceso negli incontri giocati.

Nelle altre partite disputate ieri sera, il Nicaragua ha battuto la Repubblica Dominicana per 6 a 2, mentre il Portorico ha sconfitto il Panama per 3 a 0. La favoritissima Cuba continua la sua marcia trionfale, dopo aver lasciato a zero il Canada (4 a 0), superando anche i forti messicani per 4 a 1.

Giorgio Gandolfi

CORSE A ROMA ANTI-TRUFFA

(e. r.) Nella persistente assenza di direttive dall'alto dell'ippica italiana e nell'attesa che venga finalmente varata una legge (ma servirà?) contro i clandestini, senz'altro degna di plauso è l'iniziativa dei dirigenti dell'ippodromo romano del trotto, quello di Tor di Valle. E' stato deciso di inserire ben quattro «corse ad invito» in una sola giornata di gare: un esperimento per combattere i clandestini sul loro stesso terreno. La corsa ad invito, rivolgendosi ad una categoria di cavalli molto omogenea è sempre di difficile pronostico. E la «corsa ad invito» è quella su cui i clandestini preferiscono non tenere gioco: il rischio è grosso, difficile anche tentare di manovrarne il risultato. Potrebbe essere la via giusta per recuperare al gioco ufficiale le scommesse.

A Roma, intanto, oggi si corre al galoppo: la riunione è alle ultime battute. Al centro del programma il Premio Rieti (Lire 3.000.000, m. 1000) con Stefano di Cracovia 54½, Slalom 57½, Filippo d'Angiò 56, Delius 54½, Starscream 57½; favoriti: Spiron d'Oro, Pin Tail, Ebro, Monticano, Stefano di Cracovia, Santa Giusta, Robur. Trotto a Firenze, con il Premio Genova (L. 1.300.000, m. 2060): Arando Dunas, Enego, Bogari, Durante, Mosè d'Asaa, Panorama, Evania, Sioux; favoriti: Filistione, Agueros, Ginestra, Johnny, Vilo, Sioux, Giallaro. Trotto anche a Palermo, con il premio Pavia (L. 800.000, m. 1600), in cui Topina rende 20 metri a Fischione, Pirandello, Geloso, Overcraft, Sunday, Luberon, Susland.

Sci Martedì e ieri sera si sono svolte all'Unione Industriale due serate promozionali, indette dall'organizzazione Mazzucchelli, in propaganda dello sci. Nel corso delle due serate sono stati presentati al pubblico presente i nuovi sci Stael Racing, utilizzati da Zeno Colò, Paride Milianti e Carlo Senoner in un film dimostrativo proiettato nella sala cinematografica dell'Unione.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Brigida Jourdan ved. Guigas

Ospitati ne danno l'annuncio i figli: Mario con la moglie Rosa, la figlia Silvana e il marito Michele, Lina Guigas ved. Graffarola con i figli Giammario con la moglie Rina e i piccoli Luigino e Mariella, Enrico con la moglie Anna Mimmi. Sorelle, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali dalla parrocchia N.S. della Salute, oggi alle ore 16.
— Torino, 25 novembre 1971.

Mariella e Luigino Graffarola piangono con dolore la scomparsa della loro cara Nonna-bis

Maria Brigida Jourdan ved. Guigas
— Carrù, 24 novembre 1971.

Ricordano con affetto la cara zia

Maria Brigida

e partecipano al dolore dei cugini le famiglie: Guigas, Gatti, Pittaco, Salzer e Emberti.
— Torino, 24 novembre 1971.

La Devea s.p.a. prende parte al lutto della signora Lina Guigas Graffarola per la scomparsa della MAMMA.

Emma e Vincenzo Pane partecipano al dolore.

Cristianamente è mancato

Innocenzo Ollino

Ex Commerciante Vini

Lo annunciano la moglie Anna Ollino, le figlie: Vittoria col marito Luigi Mazzola e figlia Gabriella; Wanda col marito Giuseppe Belforte e figli Mauro, Paola e Laura; Enza col marito Angelo Ramondini e figlio Guido; fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 26 ore 8,45 parrocchia Sacro Cuore di Gesù, indi ore 10.30 a Montegrosso d'Asti ove la Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Servizio militare.
— Torino, 24 novembre 1971.

La famiglia Ramondini partecipa al dolore della famiglia Ollino.

I Dipendenti della Tipografia Ramondini prendono parte al lutto di Enza e Angelo Ramondini.

Serenamente è salito

Giovanni Vendramini

Cavaliere di Vittorio Veneto

anni 76

Lo piangono la moglie Luigina Soopè, le cognate Gemma, Giuseppina, Maria, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dott. Bruno Vendelli per le solerte umane assistenze. Funerali oggi ore 14.30 nella parrocchia della Salute.
— Torino, 23 novembre 1971.

Presidenza, Consiglio direttivo e Soci tutti del Gruppo Anziani Lancia, annunciano addolorati la morte di

Giovanni Vendramini

Anziano Lancia
— Torino, 24 novembre 1971.

E' improvvisamente mancato

Vincenzo Tabone

Lo piangono la moglie Anna Maria, il piccolo Riccardo e parenti tutti. I funerali si svolgeranno giovedì 25 alle ore 10.30 con partenza dalla Parrocchia S. Anna, via Giacomo Medici 61.
— Torino, 24 novembre 1971.

Titolari, Dirigenti, Maestranze e Personale tutto della Refit Sepit prendono viva parte al lutto che ha colpito la moglie e famiglia per la morte di

Vincenzo Tabone
— Torino, 24 novembre 1971.

E' cristianamente mancato il

Cav. Sebastiano Chiapello

Capotecnico Superiore FF.SS.

di anni 76

Lo piangono con dolore i figli Giuseppe e Piera, la nuora Mirka, il genero Luciano, i nipoti Stefania, Piera, Riccardo, Vanna, Piera, la sorella, le cognate e parenti tutti. La cara Salma parte oggi da Orbassano via Nino Bixio alle ore 9 per Bernezzo (Cuneo) ove alle ore 15 avranno luogo i funerali.
— Orbassano, 23 novembre 1971.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Andrea Appendino

Artigiano edile

anni 52

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Domenica Bosio, la suocera, il fratello Antonio, le sorelle Lucia, Anna e Maria, cognati, nipoti, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali giovedì 25 alle 14.30, partendo da via Silvio Pellico 35, Carignano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Carignano, 24 novembre 1971.

E' mancata ai suoi cari

Rosa Lupo ved. Amisano

Ne danno il triste annuncio: il nipote Franco, fratello, parenti tutti. Funerali venerdì 26 ore 8.45 dall'ospedale Evangelico. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 novembre 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Pietro Boffi

Ne danno il triste annuncio la moglie Franca Orlando, i figli Emanuele con la moglie Rosalba e i figli Raffaella e Pier Paolo, Maria Carla con il marito Renato e la figlia Maria, Anna Maria con il marito Roberto e il piccolo Pietro Enrico, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La cerimonia funebre avrà luogo a Novi Ligure venerdì 26 novembre alle ore 11 presso la Chiesa di San Nicolò. La Salma sarà tumulata nella cappella di famiglia nel cimitero di Novi Ligure.
— Milano, 24 novembre 1971.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze delle Distillerie Vinal S.p.A. partecipano con vivo cordoglio al grave lutto che ha colpito l'Ing. Emanuele Boffi, Presidente del Consiglio di Amministrazione della società, per la dipartita del papà

Prof. Pietro Boffi
— Casteggio, 24 novembre 1971.

Mina e Mario Pozzi sono affettuosamente vicini ai nipoti Rosalba ed Emanuele per la immatura scomparsa del carissimo papà PIETRO.
— Rivanazzano, 24 novembre 1971.

Anna e Gianfranco Massoni con i piccoli Daniela e Roberto, profondamente addolorati, sono vicini a Rosalba e Emanuele per la dipartita del papà PIETRO.
— Voghera, 24 novembre 1971.

Francesco Massoni e famiglia si associano al dolore che ha colpito la famiglia Boffi per la scomparsa del carissimo

Prof. Pietro Boffi
— Stradella, 24 novembre 1971.

Il Collegio Sindacale delle Distillerie Vinal S.p.A. prende parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Boffi per la scomparsa dello stimatissimo

Prof. Pietro Boffi
— Casteggio, 24 novembre 1971.

Renzo e Bruno Ferrarelli, unitamente alle consorti e a tutti i familiari, prendono parte all'immenso dolore della famiglia Boffi per la morte del

Prof. Pietro Boffi
— Castel San Giovanni, 24 nov. 1971.

Munita dei conforti religiosi ha serenamente chiuso la sua lunga giornata terrena l'anima buona di

Maria Pia Boella ved. Stupino

di anni 85

Ne danno il triste annuncio il figlio Ezio con la moglie Bruna e figli, la nuora Amalia De Cesare e figli, i pronipoti, nipoti e parenti tutti. Si prega di non inviare fiori, ma di ricordare le opere di carità di Melvs. Un ringraziamento particolare alle affezionate Adele e Pinuccia che amorevolmente l'hanno assistita. La cara Salma verrà traslata alle ore 14 di oggi da Largo Toscai 49 a Neive ove, alle ore 15, avranno luogo i funerali.
— Torino, 23 novembre 1971.

Impiegati e Maestranze della R.C.A. Recipienti Cartone Alluminio S.p.a. prendono parte al dolore del loro Presidente Ezio Stupino e dei famigliari per la scomparsa della Signora

Maria Pia Boella ved. Stupino
— Torino, 24 novembre 1971.

Anita, Amelia, Elena Gioccia prendono affettuosamente parte al dolore dei famigliari.

Partecipano al dolore della famiglia Stupino:
Renzo e Antonietta Bertero

Munita della benedizione papale è mancata ai suoi cari

Giuseppina Aghemo ved. Cumino

Ne danno il triste annuncio i figli: Rina vedova Ferrari e famiglia, Tino con la moglie Silvana Carola e famiglia, sorella Teresa ved. Giangalini, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 25 alle ore 14.30 nella parrocchia dello Ss. Stimmate, indi la cara Salma verrà tumulata in Alessano, nella tomba di famiglia. Un particolare ringraziamento alla cugina Rina Margaria, al Dott. Giuseppe Rosso ed all'infermiera Caterina per l'assistenza prodigata. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 novembre 1971.
Via Aquila 30.

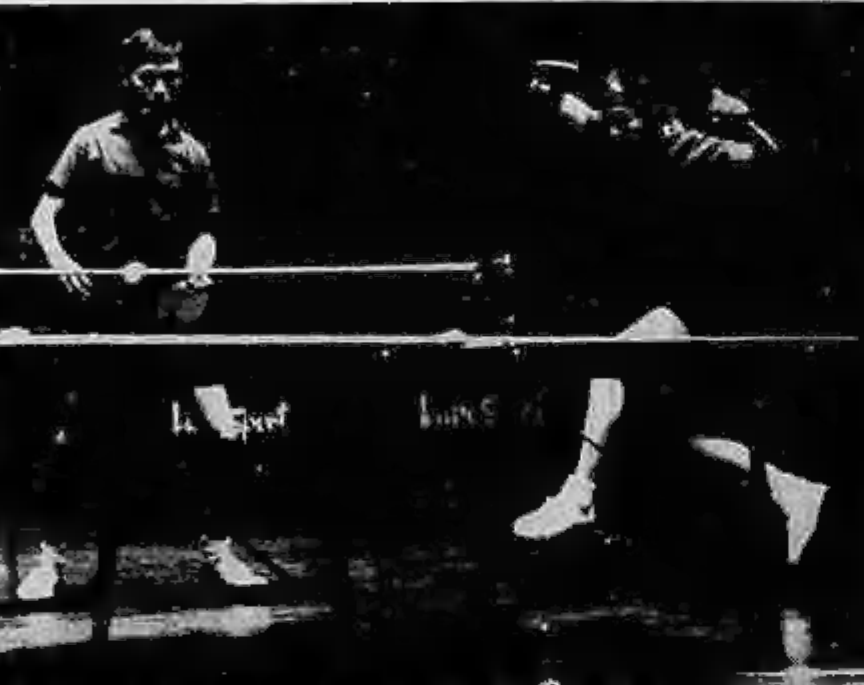
Prendono parte al lutto i nipoti Rina Denis in Sereno, Luigi Denis, Nina Rosso ved. Denis, Giuseppina Cucinier ved. Denis, Gallarda Giuseppina Denis in Quaglino e rispettive famiglie.

Personale Canali Cavour Torino partecipa al lutto del sig. Guido Uslenghi per la perdita del padre

Enrico Uslenghi
— Torino, 22 novembre 1971.

(Continua a pag. 12)

notizie dello sport

I cinesi dall'altra parte del tavolo
Sono bravissimi nel far muraglia

Gli « ambasciatori di Mao » durante l'esibizione di ieri sera al Palasport (F. Moisio)

I giocolieri del ping-pong hanno divertito i torinesi che sono stati generosi di applausi nei loro [illegible]. Piccoli, magrissimi, scomparivano nelle loro tute rosse. Al loro confronto gli italiani sembravano giganti. Ma una volta in campo il «Davide» cinese ha abbattuto Golia. La sua arma è stata la velocità, l'agilità, l'esperienza.

Weng Wang-hua, Chen Chin-tang, Chan Schu-sen fanno miracoli con una pallina ed una racchetta impugnata come se fosse una penna. Contro di loro si è fatto avanti Malesci, ma ha resistito poco. Ha preso il suo posto il campione italiano Bosi che è riuscito ad impegnare i forti avversari, conquistando anche un set e dando la sensazione di potercela fare. Ma anche lui è crollato sulla distanza. La vittoria invece è venuta dal doppio. Erano ancora di scena Bosi-Malesci. Il loro successo è stato perentorio, nettissimo.

In ultimo è sceso in campo il veterano degli azzurri, Pelizzola. I cinesi gli hanno opposto un giovanissimo, Chen Chin-tang, che si è sbarazzato di lui senza batter ciglio.

Terminato l'incontro vero e proprio, gli atleti della Repubblica di Mao si sono esibiti in « numeri » di abilità. E' stata la parte migliore dello spettacolo. Privi di preoccupazioni di risultato, hanno dato fondo a tutta la loro arte. E' incredibile la velocità con cui si muovevano all'orlo del tavolo, ribattevano tiri imprendibili, schiacciavano mandando la pallina altissima.

Il pubblico, che ha riempito per due terzi il « Palazzetto », li ha ricompensati generosamente con applausi a scena aperta. Tra gli spettatori vi era anche un gruppo dell'associazione Italia-Cina con ritratti di Mao e striscioni di slogan [illegible]. In quel momento però anche loro avevano dimenticato la politica, affascinati dalla bravura di questi abilissimi atleti. **m. s.**

DOMANI SERA A TORINO PUGNI VERI
Il "clan dei siciliani„ per incitare Girgenti
Match con Civardi per il titolo dei "piuma„

Giovanni Girgenti, sfidante al titolo italiano dei pesi piuma, si batterà praticamente « in casa », domani sera al Palasport torinese, nell'incontro che dovrebbe consentirgli — questa è almeno la sua speranza — di strappare al piacentino Civardi la cintura tricolore. Girgenti è di Marsala ed il « clan dei siciliani » di Torino lo aspetta per sostenerlo, con caloroso entusiasmo, nella durissima battaglia contro il picchiatore emiliano.

Nella nostra città, nel dopoguerra — sono dati forniti dagli uffici statistici del Comune — si sono trasferiti per lavoro oltre centomila siciliani. Di questi, una certa percentuale si interessa di pugilato e su di essa conta Girgenti per incominciare, proprio da Torino, la sua scalata verso il ritorno a posizioni che erano sue. Il pugile siciliano, come si ricorderà, è già stato campione d'Italia a lungo: rinunciò al titolo per sfidare Legra, campione d'Europa. Un'avventura finita male, con un k.o. che è l'unica pagina nera della carriera di Girgenti. Per risalire, il primo gradino è Civardi: Giovannino Girgenti, con tutto il rispetto per la potenza del piacentino, pensa che la sua esperienza, la sua abilità stilistica, siano armi sufficienti per riprendersi la cintura tricolore e ripartire da capo verso la vetta delle quotazioni pugilistiche nazionali.

Il giamaicano Carl Baker, un truce picchiatore per Baruzzi

Civardi non ha un « clan » qui a Torino, ma se lo porterà da casa. Tempo permettendo, l'Autostrada dei Vini, da Piacenza a Torino, offre la possibilità ai tifosi del campione d'Italia di venirlo ad incitare al Palasport rientrando a casa nella notte stessa. A Piacenza stravedono per il loro piccolo « re del k.o. » e sono convinti che nemmeno il mestiere di Girgenti sarà sufficiente per assorbire le « bombe » che partono dalle mani di Civardi, il quale culla a sua volta precise ambizioni verso il titolo continentale.

Si prepara dunque una atmosfera di acceso tifo, per la sfida tra Civardi e Girgenti che sarà diretta, com'è noto, dall'arbitro torinese Leone. Un giudice neutrale scelto in casa, con soddisfazione degli organizzatori, che risparmiano sulle spese: una legittima rivincita per un arbitro serio e preparato, il quale non ha tuttavia la platea dalla sua, per certi atteggiamenti che il severo pubblico torinese non gli vuole perdonare.

In giornata tutti i protagonisti della riunione saranno a Torino, dovendo presentarsi alle 17 alla visita di controllo presso il Centro medico-sportivo dello stadio. Girgenti è giunto in mattinata in aereo da Roma, Civardi, i pesi massimi Baruzzi e Ros, il peso leggero Esposito (avversario di Biscotti), i mediomassimi Traversaro ed Okee Griffith, sono attesi nel primo pomeriggio. Gli americani René Kinsey e Carl Baker, avversari dei nostri due giganti, sono invece già qui da martedì sera, e ieri si sono allenati a lungo nella palestra della « Baroni ».

Kinsey, antagonista di Ros, sembra senz'altro il migliore dei due, come impostazione tecnica, ma il giamaicano Carl Baker impressiona egualmente per l'imponenza del fisico e per l'aspetto alquanto truce. Sul ring Kinsey ragiona, Baker picchia soltanto: un « pestone », insomma, avversario rischiosissimo per un Baruzzi che non è poi una roccia come incassatore.

I due americani si allenano con la più scrupolosa serietà. Ieri sera, dopo una parca cena, hanno fatto il « footing » per quasi un'ora, in piazza Bodoni, osservati con sbigottimento da una piccola folla di curiosi. Le impressioni suggerite dal comportamento dei due pesi massimi « made in Usa » sono, insomma, abbastanza soddisfacenti. L'importante è che non dimentichino il loro talento in palestra.

Gianni Pignata

(Segue da pagina 11)

Cristianamente è mancata

Luigia Boido ved. Bovione

Addolorati la piangono i figli, la figlia con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali venerdì 26 alle ore 14,30 partendo da corso Togliatti 3, Leumann.
— Collegno, 25 novembre 1971.

La famiglia [illegible] partecipa al dolore del cognato Enrico per la perdita della MAMMA.

Michele e Rita Campagna partecipano al dolore della famiglia Bovione.

Immaturamente è mancato

Rinaldo Giorgioni

anni 37

lasciando nel più grande dolore la moglie Antonietta [illegible], con il piccolo Maurizio che tanto amava, mamma, papà e parenti tutti. I funerali venerdì 26 corr. alle ore 10 partendo da viale XXIV Maggio 47.
— Collegno, 25 novembre 1971.

Si unisce al dolore la famiglia [illegible].

Enla Parodi partecipa al grande dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile amico

Dott. Timoteo Nobile
— Torino, 24 novembre 1971.

Segreteria Generale Sumai, Segreteria e Consiglio Nazionale Snamp partecipano commossi al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del

Dott. Timoteo Nobile
— Torino, 24 novembre 1971.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Irene Degiuliano vedova Geom. Giuseppe Meotto

anni 64

Addolorati la piangono la figlia Maria col marito Italo Parodi e parenti tutti. Funerali in Rivoli oggi ore 15,30, da via Castello 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 25 novembre 1971.

Onoranze Funebri Demo, Rivoli

Improvvisamente è mancato

Domenico Rena

anni 58

Addolorati lo annunciano la moglie Francesca Vergnano, i figli Giovanni e Mario, nuora, fratello, sorelle, cognate, cognati, zio, zii, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 25 corr. ore 15 da via Fò 34.
— Nichelino, 24 novembre 1971.

E' mancato

Antonio Bonafini (Guidelmo)

Addolorati l'annunciano i nipoti Luciano, Mario, Giovanni e famiglie. Funerali ore 8,45 del 26 corr. partendo dall'ospedale Astanteria Vecchia Sede.
— Torino, 24 novembre 1971.

Vicino alla cara Gina e al caro Gennaro in questo triste momento, Mario Soldati piange la prematura scomparsa di

Carlo Musso

scrittore e sceneggiatore, collaboratore geniale, compagno fedele, amico insostituibile.
— Milano, 25 novembre 1971.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Neirotti

Addolorati lo annunciano i nipoti Giorgio, Carla e Clelia con le rispettive famiglie, cognata e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 da via Beaumont, 28.
— Torino, 25 novembre 1971.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Marianna Robbio

Addolorati l'annunciano le sorelle Maria e Angiolina, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 8,45 del 27 corr. partendo da via Monterosso 33.
— Torino, 25 novembre 1971.

E' mancata cristianamente

Giovanna Guiso n. Sanna

Addolorati lo annunciano i figli, parenti tutti con Paola e Giovanni Cloris. La benedizione della cara Salma avverrà alle ore 11 del 26 corrente; partendo da via Alpignano 36 proseguirà per Nuoro (Sardegna).
— Torino, 24 novembre 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Mario Bertola

Medaglia d'Argento al V.M.
Cittadino onorario di Montjade
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio: la moglie Silvia Fresia, il figlio Paolo con la moglie Adriana Marcoz e i figli Silvia e Alessia, la figlia Eugenia con il marito Mario Vasi e figli Alessandro e Alberto, la sorella Rina, Pio con il marito Giulio Ciancetti e famiglia, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Adele. La Salma verrà trasportata dall'Ospedale Regionale alle ore 14,30 di giovedì 25 c.m. ad Ivrea, dove verrà celebrato il rito funebre alle ore 15.
— Aosta, 23 novembre 1971.

Luisa e Carlo Marcoz con i figli partecipano al lutto della famiglia Bertola.
— Aosta, 24 novembre 1971.

Silvia Balano-Fresia e figli prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

Dott. Mario Bertola
— Aosta, 24 novembre 1971.

I Veterinari della Valle d'Aosta partecipano al lutto del collega Dott. Paolo Bertola e famiglia per la perdita del PADRE.
— Aosta, 24 novembre 1971.

Pietro, Carlo, Marco e Paola Bertola unitamente a zia Rina, partecipano al lutto che ha colpito zia Silvia per la scomparsa del caro zio

Mario Bertola
— Novara, 24 novembre 1971.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Luigina Rosso n. Gaidano

Ne danno il doloroso annuncio il marito Aldo, la piccola Gabriella e parenti tutti. I funerali si svolgeranno venerdì 26 alle ore 9,30 all'Ospedale San Giovanni. La cara salma proseguirà per Cantarana d'Asti ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Un particolare ringraziamento al Prof. [illegible], alle suore Celina e Carla per le premurose cure prestate.
— Torino, 25 novembre 1971.

La Martini & Rossi S.p.A. partecipa con dolore al lutto dei familiari per l'immatura perdita della Signora

Luigina Gaidano Rosso

sua devota collaboratrice.
— Torino, 25 novembre 1971.

Con profondo dolore e nel ricordo della cara LUIGINA gli Amici della Direzione Commerciale della Martini & Rossi S.p.A. ne piangono l'immatura scomparsa.

Profondamente addolorati per la perdita della cara LUIGINA si associano al lutto della famiglia Amici e Colleghi della Martini & Rossi S.p.A.

Luigi Laura e Sandro Bagetti partecipano profondamente al dolore del caro amico Prof. Ing. Aldo Rosso e della piccola Gabriella.

L'Amministrazione comunale di Rosta partecipa al grave lutto che ha colpito il suo Sindaco per la perdita della moglie

Luigina Gaidano
— Rosta, 24 novembre 1971.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Andrea Ghezzi

Addolorati lo annunciano la moglie Candida, gli affezionati Adele e Renzo, il figlio Nino con la moglie e le figlie Pinuccia e Liliana, i cognati Carlo e Giorgina Costa, Piero e Gina Bruno, Vittorio Bruno, Agnese Bruno, Irma e Guerrino Marchiaro, i nipoti Grimaldi, Boccadoro, Giovannini, Zorzetto, Ferrero, Bruno, la figlioccia Silvia col marito, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Tiburzio, Schiralli per l'affettuosa assistenza. I funerali venerdì 26 ore 10,15 da via Castelfidardo 8.
— Torino, 24 novembre 1971.

Partecipano al lutto: Margherita Gerli, la famiglia Odoberto, Stefano e Matteo Gerli, Maria Manna.

Stella e Sergio partecipano al dolore per la scomparsa dello zio ANDREA.

Serenamente è mancata

Clara Lisco

La ricordano con affetto la sorella Clotilde col figli Giulia, Rodolfo, la cognata Lina Lisco Marin, i nipoti Luigi, Carletto Beck Peccoz, Silvia Lisco, Elena Vercellone, i parenti tutti.
— Torino, 23 novembre 1971.

(Continua a pag. 13)

le borse oggi

Qualche recupero alla chiusura

A TORINO — Il mercato azionario risulta oggi molto contrastato e chiude all'incirca sui livelli della vigilia. Sulla scia del Dopoborsa di ieri, caratterizzato da estrema pesantezza, le aperture odierne risultano decisamente cedenti, con qualche spunto immediato di recupero soprattutto sul settore degli assicurativi. La fase del «durante», nel complesso poco attiva, è interessata da continue oscillazioni sugli assicurativi e particolarmente sulle Generali. Il mercato, dopo avere accennato nuovamente a cedere, si riporta sui livelli medio-massimi e conclude su queste basi, molto vicine alle quotazioni di ieri. La Centrale, dopo avere accusato in apertura una certa pesantezza, stabilizzano i prezzi iniziali. Titoli di Stato e obbligazioni deboli. Dopoborsa nuovamente variato. Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Nazionale Lavoro 7 per cento 94; obbligazioni Carlo Erba 5,50 per cento conv. 106.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio re 7950-8250; conio regina 8000-8300; sterlina oro nuovo 8050-8350; marengo svizzero 7400-7650; sterlina carta G. B. 1525-1545; dollaro carta Usa 613-620; marco germanico 183,50-186,50; franco svizzero 154-156; franco francese 113-115; oro fino 855-875; argento 28-32.

A MILANO — La settimana di Borsa si avvia alla conclusione in un clima sempre depresso e senza trovare la possibilità di risalire gradatamente la china lungo la quale è scesa la quota azionaria. Anche stamane si è registrato il consueto tentativo di recupero iniziale, tentativo che si è esaurito come sempre rapidamente per la sua fragilità. Più resistenti gli assicurativi, a seguito della smentita del ministero dell'Industria alle voci circa presunte modifiche in materia di esercizio assicurativo sul ramo vita. I valori primari sono apparsi resistenti sulle precedenti posizioni, fiacche le Centrale, a quota 3750; la maggioranza dei valori azionari è rimasta nel complesso ancorata agli attuali livelli minimi con oscillazioni moderate nei due sensi e limitati recuperi. Agli attuali livelli non manca tuttavia un lento rastrellamento di titoli da parte di gruppi d'acquisto.

Nel settore del reddito fisso, attività minore e intonazione ancora molto calma.

Principali oscillazioni della mattinata — Generali 44.310-45.350; Olivetti priv. 1340-1360; Toro ord. 9850-10.000; Bastogi 1680-1689; Fiat 2010-2020, manca chiusura; Montedison 677-675, manca chiusura; Viscosa 1650-1665, manca chiusura.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 12.120; Aedes 2550; Allenanza 14.380; Amiata 1380; Assicuratr. 31.380; Bastogi 1689; Banco Roma 13.350; Beni Stabili 2950; Binda 25.810; Breda 4804; Brioschi 16.400; Burgo 7800; Caffaro 332; Cantoni 9530; Carlo Erba or. 7850; Carlo Erba pr. 4200; Cascami 2750; Cementir 1206.

Ciga 4570; Coge 1422; Comit 12.499; Comp. Milano or. 12.530; Comp. Milano pr. 8100; Comp. Toro or. 10.000; Comp. Toro pr. 7000; Cond. Acqua 354; Credit 1280; Cucirini 4270; Dalmine 261; De Ferrari 1131; Donzelli 144; E. Marelli 484; Eternit 3115; Falck or. 3150; Falck pr. 3100.

Fiat or. 2020; Fiat pr. 1541,50.

Finmare 138,50; Finsider 303; Fisac 443; Fond. Incendio 9050; Fond. Vita 22.400; Gavardo 960; Generalfilm 785; Generali 45.350; Gim 3430; Ginori 450; Habitat 1300; Ifil 17.300; Imm. Roma 306; Iniziativa 5110; Interbanca 15.200; Invest 2535; Italcable 2885; Italcementi 20.300.

Italgas 691; Italpi 2839; Italsider 320; La Centrale 3740; Lanerossi 2150; L'Ausiliare 2600; Lepetit or. 8020; Lepetit pr. 7940; Linificio 275; Liquigas 222; Magneti M. 1179; Magona 1774,50; Manif. Tosi 1615; Marzotto 2080; Mediobanca 61.320; Metalli 2640; Mira Lanza 32.000; Mondadori pr. 2260.

Nebiolo 238; Olcese 213; Olivetti or. 1543; Olivetti pr. 1360; Pacchetti 710; Perlmoda 1871; Pierrel 1205; Pirelli 1825; Pozzi or. 167; Pozzi pr. 253,50; Ras 45.000; Rinascente or. 242,25; Rinascente pr. 190; Risanamento 8902; Romana Zuc. or. 162,75; Romana Zuc. pr. 329; Rossari 892; Rotondi 21.100; Rumianca 750.

Saffa 3395; Sai 21.600; Sarom 852; S. E. Sardi 4651; Spes 1860; Sicle 3105; Silos 1020; Sip 2270; Sme 1710; Stampati 7850; Stet 2606; Sviluppo 1675; Tecnomasio 551; Tilano 278; Tosi Franco 4895; Trafilerie 812; Un. Manifat. 13.050; Westinghouse 1200.

A TORINO

24	25	24	25	24	25
VALORI DI STATO		OBBL. IN VALUTA EST.		AZIONI ALIMENTARI	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		OBBL. CONVERTIBILI		MINER. ED ESTRATT.	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
				COMUNICAZIONI	
				[illegible]	[illegible]
				IMMOBILIARI	
				[illegible]	[illegible]
				CHIMICI	
				[illegible]	[illegible]
				FINANZ. E ASSIC.	
				[illegible]	[illegible]
				METALMECCANICI	
				[illegible]	[illegible]
				TESSILI	
				[illegible]	[illegible]
				DIVERSI	
				[illegible]	[illegible]
				OBBL. CONV. A TERM.	
				[illegible]	[illegible]

A GENOVA — Ancora una seduta del mercato azionario cedente, ma con scambi in leggero miglioramento. Reddito fisso pure debole, con scambi ridotti.

Centrale 3638; Generali 45.025; Ras 44.590; Meridionali 1671; Nai 5705; Viscosa ordinarie 1669; Viscosa privil. 1250; Finsider 302,50; Italsider 321; Fiat ordinarie 2017; Fiat privilegiate 1530; Sip 2275; Montedison 676,75.

A FIRENZE — Mercato fiacco e prevalentemente debole. La Centrale è stata realizzata in prevalenza e ha perduto sulla precedente chiusura una notevole porzione dei recenti guadagni.

Bastogi 1688; Centrale 5725; Fondiaria Incendio 10,050; Fondiaria Vita 22.250; Viscosa ordinarie 1675; Montedison 677; Magona 1780; Fiat 2018; Immobiliare 307.

Referendum sì, referendum no

Oggi il "vertice" dei partiti laici

Il pri depreca l'intransigenza democristiana; minor pessimismo nel pli; disposto al compromesso il pci - E' possibile una decisione in giornata

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Tra qualche ora sarà forse possibile sapere se il referendum verrà fatto oppure no. Tutto dipende dal vertice dei partiti laici, che sta per riunirsi a Montecitorio in clima di grande tensione e di estrema incertezza.

La riunione è stata decisa dai gruppi laici dopo la risposta della dc sul divorzio, giudicata da tutti deludente e insoddisfacente. Da tutti, tranne che dal pci: Bufalini ritiene che nel documento democristiano vi siano «affermazioni, anche importanti, che giudico positive».

Nel corso del vertice, i rappresentanti del più forte partito di opposizione (Bufalini e Barca) saranno i più moderati dello schieramento divorzista, i più disposti alla trattativa e al compromesso con la dc per evitare il referendum.

Sull'ala opposta, sono schierati prima i repubblicani, poi i liberali. Per il pri, la buona volontà dimostrata dai laici in questa tormentata vicenda si è ormai dimostrata inutile a causa dell'intransigenza democristiana: nel pli si è solo un po' meno pessimisti. Dall'una e dall'altra posizione si distaccano socialisti e socialdemocratici; nei due partiti vi è molta perplessità e delusione, ma non si vuole né accentuare la polemica con reazioni negative né dimostrarsi disposti a qualsiasi compromesso pur di evitare la consultazione popolare.

Se i socialdemocratici sono abbastanza compatti, nel psi la situazione è complicata dalle iniziative di Fortuna e Scalfari, *leaders* dei «super laici», contrari a qualsiasi modifica della prima legge sul divorzio.

Fortuna è scatenato: *«L'incomprensibile e contraddittorio elaborato della dc* — ha detto — *significa solo questo: non bastano i suggerimenti per il nuovo divorzio preparati dall'on. Bozzi, i democristiani vogliono innovazioni sostanziali. Dopo di che, con l'approvazione dei revisionisti divorzisti, la distruzione sistematica della legge divorzista avrà il suo corso. Il tutto, naturalmente, benedetto dall'on. Fanfani presidente della Repubblica».*

I democristiani attendono i risultati del «vertice» con serenità e distacco, almeno in apparenza. *Il Popolo* di stamane sottolinea che il partito *«si augura rilevanti modifiche alla legge Fortuna».* E' una posizione molto dura, sulla quale ancora una volta la dc, malgrado i contrasti e le divisioni interne, è riuscita a trovare l'unanimità. Due sono i punti che i laici non si aspettavano di veder confermati ufficialmente e che hanno quindi preso in contropiede lo schieramento divorzista: il bilancio del «doppio regime» per il matrimonio (è la famosa proposta di Andreotti alla quale sembrava che Forlani fosse contrario) e la riaffermazione (che in questo momento assume un sapore di sfida) della *«piena legittimità democratica del referendum».*

Il commento del senatore liberale Veronesi è amaro e rassegnato: *«Sul problema del divorzio il partito dei cattolici non potrà mai convenire su accordi impegnativi. Per questa realtà, che doveva essere a tutti nota, non rimane che accettare democraticamente l'attuazione del referendum, battendoci lealmente e coraggiosamente perché i cittadini italiani confermino la validità del dettato costituzionale per cui Stato e Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani».*

Il dc Galloni, invece, sdrammatizza e afferma che il documento della direzione del suo partito contiene almeno questi elementi positivi: *«Primo: la valutazione dei pericoli del referendum; secondo: la valutazione positiva della iniziativa laica; terzo: la disponibilità a trattare subito; quarto: la volontà di contribuire positivamente, in sede parlamentare, votando gli emendamenti alla legge Fortuna».*

Luca Giurato

Nel febbraio '73 il Congresso costituente

Forse in otto milioni nel sindacato unitario

Conclusa a Firenze la riunione dei consigli generali della Cgil, Cisl e Uil - Sono poche le voci discordanti al documento finale

dal nostro inviato

Firenze, giovedì sera.

I consigli generali della Cgil, Cisl e Uil hanno concluso i lavori dopo tre giorni di dibattito con l'approvazione di un documento che stabilisce le tappe per procedere all'unificazione. I tempi fissati sono così indicati:

— Primavera dell'anno prossimo (in data da definirsi) assemblea unitaria dei consigli di fabbrica e delle strutture di base di tutte le categorie.

— 21 settembre del 1972 riunione separata dei congressi della Cgil, Cisl e Uil per proclamare lo scioglimento delle rispettive organizzazioni.

— Nei giorni successivi al 21 settembre applicazione dell'incompatibilità totale fra le cariche sindacali e quelle politiche, (Comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici e repubblicani non potranno più avere dirigenti di cellula o di sezioni anche periferiche di partito che siano contemporaneamente membri dei direttivi o degli esecutivi dei consigli di fabbrica. Analoga incompatibilità vale, è ovvio, per tutti i gradi superiori).

— Distacco della Cgil dalla Federazione sindacale mondiale alla quale aderiscono i sindacati dei paesi comunisti; distacco della Cisl e della Uil dalla Confederazione dei sindacati liberi alla quale aderiscono i sindacati dei paesi occidentali.

— Riunione entro il febbraio del '73 per dar vita al nuovo sindacato unitario.

Successivamente è prevista un'iniziativa sul piano internazionale per costituire una federazione dei sindacati dell'Europa occidentale, anche come premessa alla stipulazione di contratti di lavoro europei.

La situazione attuale nelle tre confederazioni, dopo il dibattito di Firenze, è la seguente:

— Nella Cisl una minoranza capeggiata da Sartori, segretario nazionale dei braccianti (oltre 200 mila iscritti), ritiene che la fretta di arrivare alla unificazione «con il calendario alla mano» sia pericolosa perché non tutti i problemi sono stati risolti. Sulla posizione di Sartori si sono almeno 18 membri del consiglio generale della Cisl, contro 107 favorevoli. I 18 non hanno partecipato alla votazione per acclamazione del documento finale approvato dai tre consigli generali.

— Nella Uil, la componente socialdemocratica afferma che, in base a precedenti deliberati della Uil stessa, non si può dire che il Congresso del settembre '72 sarà il congresso di scioglimento dell'organizzazione, perché in questo modo si impedirebbe alla base di esprimere liberamente il proprio orientamento e si anticiperebbero le decisioni che il Congresso della Uil dovrà prendere. I socialdemocratici della Uil hanno sottoscritto un documento che reca 21 firme di «membri degli organi confederali» e non hanno partecipato alla votazione.

Il nuovo sindacato unitario, secondo il segretario confederale della Cisl, Macario, potrebbe avere 7-8 milioni di iscritti. Oggi gli aderenti alle tre Confederazioni oscillano fra i 5 ed i 6 milioni. Facendo l'ipotesi che i lavoratori iscritti paghino una quota di 4 mila lire l'anno, il nuovo sindacato unitario disporrebbe di un introito di 28-36 miliardi all'anno per le spese riguardanti il personale fisso, le sedi centrali e periferiche dei sindacati di categoria e delle Camere del lavoro, le indennità ai dirigenti, l'organizzazione dei congressi, la stampa periodica, gli istituti di ricerca, eccetera.

Se il nuovo sindacato unitario raggiungesse 8 milioni d'iscritti finirebbe con il rappresentare grandissima parte dei lavoratori dipendenti, il cui numero oscilla intorno ai 9 milioni.

Parlando del nuovo sindacato, il segretario generale della Cisl, Storti (che secondo alcuni potrebbe essere il futuro segretario generale del Sindacato unitario) ha detto: «Il Sindacato si batterà per riforme di struttura scelte e volute dai lavoratori, nei tempi fissati dai lavoratori stessi, per mutare la società lasciandola però libera e democratica». *Egli ha anche parlato di* «società pluralistica nella quale i lavoratori non sono i soli protagonisti».

Sergio Devecchi

Grosso traffico di opere d'arte

Preziosi quadri sparivano dal Castello Sforzesco

Recuperata parte della refurtiva per un centinaio di milioni

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

Ancora una prova della situazione di disordine che regna nei musei italiani: a Milano, da un paio d'anni a questa parte, dal Castello Sforzesco sparivano preziosi quadri d'autori antichi e moderni senza che nessuno se ne accorgesse.

La serie dei furti — si parla di un bottino per centinaia di milioni — è stata finalmente scoperta. Agenti della Squadra mobile milanese, che aveva operato in collaborazione con la Criminalpol, hanno fermato due ricettatori di Cremona e recuperato una cinquantina di opere d'arte, per un valore che supera i cento milioni di lire.

Tra la refurtiva figurano tele del Tiepolo, del Fattori, del Boccioni. Erano anche scomparse preziose stampe francesi, ungheresi ed italiane. Né la direttrice del museo, la dottoressa Mercedes Precerutti-Garberi, né altri componenti la direzione s'erano accorti della scomparsa, anche perché i ladri avevano fatto sparire, oltre alle opere, che erano custodite in depositi, anche le relative schede negli uffici.

Il dirigente della Mobile milanese, dott. Enzo Caracciolo, è venuto a conoscenza dei furti quasi per caso, alcuni giorni or sono, quando ha saputo che, sul «mercato» due individui cercavano di piazzare opere d'arte di valore. Immediatamente, il funzionario aveva messo alle calcagna dei due sconosciuti i suoi uomini, i quali li hanno pedinati a lungo sorprendendoli mentre si recavano da un esperto per far stimare un quadro. A questo punto gli agenti hanno fermato i due uomini Armando Ferrari, 28 anni, abitante a Cremona (via Enrico Toti 47), e Alberto Persico, 32 anni, anch'egli di Cremona (via Sesto 14).

I due, dopo molte reticenze, hanno ammesso di aver acquistato in più riprese le opere d'arte da un dipendente del museo.

Ieri il vicedirigente della Mobile milanese, dott. Orlando, si è recato a Cremona con il maresciallo Lepore, della Criminalpol, e nell'abitazione dei due fermati ha rinvenuto le opere, una cinquantina, come già detto, e le ha sequestrate. Nel corso delle perquisizioni gli uomini della Questura hanno anche rinvenuto la chiave di una cassetta di sicurezza di una banca svizzera e stamane un funzionario della Criminalpol, si è recato oltre confine per le indagini.

Si attendono clamorosi sviluppi. L'identità del dipendente del museo che fornì ai due cremonesi le opere d'arte è già stata accertata.

c. b.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

La sentenza stamane al tribunale di Alessandria

Condannato a diciotto mesi per la morte di 2 camionisti

dal corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

(e.c.) Un camionista di Nichelino, il trentunenne Mario Ferro, ritenuto responsabile della morte di due autisti, Mario Santi, 24 anni, e Walter Morelli, 30 anni, residenti a Pesaro, periti in un incidente avvenuto sul ponte Bormida, alla periferia di Alessandria, il 19 maggio '69, è stato condannato dal tribunale a un anno e sei mesi di reclusione.

La sua responsabilità fu accertata dopo 6 mesi dal fatto e il Ferro fu arrestato su mandato di cattura del giudice istruttore presso il tribunale di Alessandria; ottenne in seguito la libertà provvisoria.

Alla guida d'un autotreno adibito al trasporto di vetture, il camionista torinese, sul ponte Bormida, si spostò verso il centro della carreggiata urtando la ruota anteriore d'un camion condotto dal Santi, che aveva al fianco il Morelli.

Il camion, che trasportava putrelle di ferro, sbandò e dopo aver divelto la ringhiera del ponte finì sul greto del fiume dopo un salto di dieci metri. I due pesaresi morirono sul colpo. In un primo tempo, si era pensato che il Santi, colto dal sonno, avesse perso il controllo sulla guida.

Scoppia un ordigno in Calabria sotto la casa di un professore

REGGIO CALABRIA, giovedì sera.

Una rudimentale carica esplosiva è stata collocata e fatta scoppiare dinanzi all'ingresso del villino di proprietà dell'insegnante Pietro Cotroneo, di 65 anni. L'esplosione è avvenuta in contrada Petilia, nel comune di Bagaladi.

Lo scoppio ha danneggiato il portone, alcune suppellettili che erano nell'ingresso ed un muro perimetrale della villa. Sul posto si sono recati i carabinieri della compagnia di Villa San Giovanni. (Ansa)

(Segue da pagina 12)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Turi (Mimmo)

Addolorati partecipano la moglie Immacolata, i figli, nuore, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 27 ore 10,15 da corso Regina Margherita 211.
— Torino, 25 novembre 1971.

Partecipano al dolore la sorella Maddalena col marito Antonio, Livio, Ivo, Adelino, Ofelia.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Abbracchio ved. Barberis

— Torino, 25 novembre 1971.

Stefania Borelli

Carlo Ravizza

— Torino, 25 novembre 1971.

Cristianamente è mancato

Antonio Gola

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli, i fratelli, i cognati, le cognate e i nipoti con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo sabato 27 c. m., alle ore 10,15, partendo dall'ospedale.
— Chieri, 24 novembre 1971.

Impresa Funebre Michelina Chieri - Tel. 947.831 - 948.897

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Teodoro Morello (Guido)

— Torino, 24 novembre 1971.

Cav. Andrea Gemma

Rosa Bianco nata Capra

— Torino, 23 novembre 1971.

Improvvisamente è mancato il

Dott. Giulio Razzano

Direttore dello stabilimento Châtillon di Ivrea di anni 48

Ne danno il triste annuncio la moglie Flora Martinotti, le figlie Susanna e Raffaella; i fratelli Ferdinando, Luigi e Rina con le rispettive famiglie; il suocero, cognati e cognate, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali venerdì 26 corr. ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Costantino Nigra 62.
— Ivrea, 24 novembre 1971.

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze dello stabilimento Châtillon di Ivrea, costernati per la gravissima perdita e nel ricordo imperituro del loro Direttore, annunciano l'improvvisa scomparsa del

Dott. Giulio Razzano

Direttore dello stabilimento Châtillon di Ivrea

— Ivrea, 24 novembre 1971.

Dott. Giulio Razzano

— Ivrea, 24 novembre 1971.

Giulio Razzano

— Ivrea, 24 novembre 1971.

Dott. Giulio Razzano

Direttore dello stabilimento di Ivrea

— Ivrea, 24 novembre 1971.

Dott. Giulio Razzano

— Ivrea, 24 novembre 1971.

Giulio Razzano

— Ivrea, 24 novembre 1971.

Dott. Giulio Razzano

Direttore Stabilimento Châtillon di Ivrea

— Vercelli, 24 novembre 1971.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio partecipa con profondo, accorato rimpianto la scomparsa del

Dr. Ing. Ottorino Barassi

Vice Presidente federale
Presidente della Lega Nazionale Dilettanti
Vice Presidente della F.I.F.A.

— Roma, 24 novembre 1971.

Dr. Ing. Ottorino Barassi

Dr. Ing. Ottorino Barassi

Dr. Ing. Ottorino Barassi

Dr. Ing. Ottorino Barassi

Dr. Ing. Ottorino Barassi

Ottorino Barassi

Ottorino Barassi

Ottorino Barassi

Dott. Ing. Ottorino Barassi

Dott. Ing. Ottorino Barassi

— Torino, 25 novembre 1971.

Gian Carlo Caneparo

Gian Carlo Caneparo

— Torino, 24 novembre 1971.